N. 62 — Lunedì 2 Marzo — ANNO XXX — 1896 TORINO — N. 62

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

SURSUM CORDA!

Abbiamo pubblicato l'altro giorno un articolo firmato MM. sulle cose d'Africa, e sulle cose d'Africa ne pubblichiamo oggi un altro firmato F.

MM. ed F. sono entrambi militari e rappresentano due tendenze e due correnti di opinioni molto divergenti. Se il primo vedeva le cose di colore molto oscuro, il secondo le vede con un certo ottimismo, il quale però è assai smorzato dal fatto che alcune delle questioni principali le rimanda a campagna finita e a tempo migliore.

Aspettiamo pure a recriminare e a discutere alcuni episodii della presente guerra africana a miglior tempo; non è men vero però che anche il nostro egregio collaboratore F., l'ottimista, non può a meno di riconoscere assai grave la situazione. E noi adesso cediamo a lui la parola:

Col titolo *Huit hora*, il signor MM. pubblica un suo articolo (*Stampa*, 27 febbraio, N. 58) col quale fa alcune recriminazioni sul passato della campagna africana, condanna il presente e accenna a neri presagi per l'avvenire in quanto riguarda la nostra situazione nell'Eritrea.

Si può condividere, fino ad un certo punto, qualche sua idea, ma non certo l'opportunità di esporle e di discuterle; non è questo il momento di elevare dubbi sulla potenza militare nostra; non è questo il momento d'ingenerare sfiducia sul modo con cui si apprestano i mezzi per riparare ad un difficile stato di cose e di discutere se essi sono o no adeguati al grave momento.

Quell'articolo è così nero, contiene così tristi presagi, che l'autore stesso ammette che le sue supposizioni possono venire da un momento all'altro smentite.

E perchè farle allora? Non basta l'ansia che già tutti domina in questi giorni? Perchè aumentarla con supposizioni che, ne siamo certi, non si avvereranno mai? Perchè insinuare che gli uomini i quali qui ed in Africa hanno in mano la somma delle cose vadano brancolando nel buio?

D'altronde tutto quello che afferma l'autore in quell'articolo ci pare ancora assai discutibile; e ciò perchè egli considera la questione da un lato solo, dal lato africano cioè, senza connetterla colle nostre questioni d'ordine generale.

Ammettiamo che questa guerra non sia stata preveduta così grossa: più che l'ottimismo, fu di danno la speranza nelle intestine discordie dell'Etiopia, nella rivalità dei ras: ma il danno più grave e la causa principale derivano dal non aver studiato colla dovuta cura la potenzialità del paese nemico.

Di chi la colpa? La discuteremo a suo tempo.

La preparazione di una buona base d'operazione, fortificando i punti di maggior importanza strategica, richiede tempo ben maggiore di quello che data dalla nostra occupazione: e quelli che conoscono per pratica (e non sappiamo se il signor MM. sia fra questi) le difficoltà grandissime che a tale preparazione si oppongono, ammettono che molto si è fatto nei passati anni. Certamente *se il Parlamento avesse all'uopo accordato fondi maggiori* si avrebbe potuto fare qualche cosa di più: ma quello che si è fatto è il massimo che fosse dato raggiungere nei limiti di spesa imposti.

E noi, che da molto tempo ci rendemmo ragione di tali difficoltà, fummo tra quelli che propugnarono di limitare la nostra occupazione al Mareb, ed arrestarci magari dieci anni nel tratto di paese fra esso e Massaua per costituirne, coll'apertura di strade, con opere di fortificazione e costituzione di grandi magazzini, una solida base d'operazione e non uscirne fino a preparazione compiuta: condannammo l'attuale espansione perchè non preparata, precipitata e fatta con mezzi inadeguati. Ma in pari tempo dobbiamo ammettere che la questione politica (e questo è un lato della questione dimenticato dal signor MM.) ha trascinata, precipitata l'azione militare: e tempo verrà, ne siamo certi, che ciò sarà luminosamente dimostrato.

Non possiamo condividere gli apprezzamenti del signor MM. su amba Alagi, Macallè, Adigrat, Adua ed Axum. L'autore dell'articolo chiama funesto il sacrifizio di Toselli e, come se ciò non bastasse, aggiunge ancora che tal sacrifizio impresse subito alla campagna un carattere ed un indirizzo tali che faranno di essa una serie non interrotta di delusioni ed inganni, e che su chi la dirige non aleggia più quello spirito di freddezza che deve guidare le cose della guerra.

No, non è così: chi ha perduta la necessaria freddezza furono quelli che nell'eroico sacrifizio del Toselli videro un disastro irreparabile ed hanno disperato delle nostre sorti in Africa, quasi che pretendessero di far la guerra senza avere nè morti nè feriti. L'eroismo del Toselli fu, se non necessario, certamente utile: mercè di esso il nemico si arrestò più giorni sul luogo della sua vittoria e diede tempo a riunire le nostre poche forze allora disponibili attorno ad Adigrat ed a completare le opere di difesa di Macallè, che, secondo il signor MM., fu una trappola e nulla più.

Sia benedetta questa trappola coi mille sorci che racchiudeva!

Attorno ad essa s'affaticò invano per più d'un mese tutto l'esercito nemico: fu essa che diede tempo ai primi soccorsi inviati dall'Italia di giungere ad Adigrat: fu essa infine che facilitò al generale in capo la presa di posizioni fortissime appoggiandosi ad Adigrat, che l'autore dell'articolo dice aggirabile per parecchie strade.

E qual è, in grazia, quella fortezza, sia pure la più vasta e la più importante, che non sia aggirabile quando un esercito operante cessa d'appoggiarsi ad essa e l'abbandona alle sue risorse?

Si dovevano fortificare Adua ed Axum, dice il signor MM., cadendo nel vizio del senno di poi: certo sarebbe stata cosa buonissima se fosse stato possibile coi mezzi di cui allora disponeva Baratieri. Ma con così scarso numero di truppe, come presidiarle e difenderle? E se le truppe non erano in quel momento sufficienti, di chi è la colpa e la responsabilità? Anche di questo discuteremo poi.

Dell'impreparazione nella madre patria, diremo che, non potendosi tenere costantemente sotto le armi appositi Corpi di truppa pronti sempre a partire per l'Africa, l'impreparazione stessa si riduce al modo con cui questi Corpi di truppa sono stati man mano costituiti.

Noi non siamo teneri per l'attuale ministro della guerra, ed i nostri articoli su questo giornale lo hanno ampiamente dimostrato: ma in questo caso dobbiamo anche noi tenere conto del concetto prevalente nei circoli militari, quello cioè di formare le unità tattiche con quadri e soldati tratti da tutti i Corpi per non diminuire le unità stesse nei Corpi già costituiti. Tale concetto è avvalorato da considerazioni d'indole diversa, ma che tutti si connettono alla questione della nostra potenzialità militare: ciò fu anche dimenticato dall'autore dell'articolo, e noi, richiamando tutto ciò alla memoria sua, dichiariamo fin d'ora che, a nostro giudizio, sarebbe stata cosa migliore il prendere dai Corpi unità tattiche già costituite, perchè, su tutti i pensieri, doveva prevalere quello di accelerare la partenza dei rinforzi.

Ma anche di ciò discuteremo a tempo opportuno.

La nostra situazione militare in Africa è oggi, riteniamo noi, non solo non allarmante, ma neanche cattiva; e ciò contrariamente al parere del sig. MM., che nei suoi neri presagi la crede semplice sì, ma spaventosa. Il generale Baratieri non corre alcun pericolo di trovarsi fra poco nelle stesse condizioni in cui si trovò il tenente-colonnello Galliano a Macallè, colla sola differenza che corre fra la fame e la sete: il *cordone ombelicale*, cioè la linea di rifornimento, non fu, non è e non sarà reciso perchè esso, come linea di operazione, non è costituito da una sola strada; ma da un *fascio di strade* che tutte fanno capo alla base di operazione; e se una di queste fu momentaneamente interrotta dai ribelli, non ne derivò danno alcuno pel vettovagliamento delle nostre truppe: essa fu già ristabilita, ma, ancorchè ciò non fosse avvenuto, non mancherebbero per questo solo fatto gli approvigionamenti alle nostre truppe.

Noi, allo stato attuale delle cose, non vediamo che un solo pericolo: quello cioè che il generale Baratieri, sapendo di essere stato sostituito nel comando generale delle truppe da un altro generale, tenti qualche colpo ardito sul nemico, al quale oggi non potrebbe arrecare grave danno se non lo coglie in difetto di manovra; ma abbiamo fiducia nel suo senno e nella prudenza sua, e speriamo che egli seguiti a temporeggiare ancora trattenendo il nemico nella conca d'Adua fino all'arrivo dei rinforzi che in questi giorni sono già avviati verso Massaua e che permetteranno al generale Baldissera un'azione più vigorosa e decisiva.

E se questa è l'ora delle virili prove, come dice il signor MM., noi non ripeteremo agli italiani le parole che egli loro rivolge, di prepararsi, cioè, con coraggio e fortezza d'animo, o ad un gran dolore o ad un grande sacrificio: diremo solo a tutti di volere, fortemente volere, uscire con onore dalla presente situazione, di sorreggersi a vicenda con reciproca fiducia, di aver fede nelle nostre truppe e nei capi che le comandano.

F.

Il fervorino di Crispi ai suoi amici.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21:

L'onorevole Crispi ha indirizzato ai deputati amici del Ministero la seguente lettera:

« *Onorevole collega*,

« Con piena fiducia nell'appoggio cortese che la S. V. ha dato al Governo, la prego di intervenire fino dalla prima riunione delle sedute della Camera. Le difficoltà dell'ora presente saranno d'impulso, non d'ostacolo, a coloro che nobilmente altre difficoltà seppero vincere, nelle nuove lotte che ci attendono, continuando a rinfrancarci a vicenda, manterremo quella concordia che permise di raggiungere utili successi e valse anche a lei preziosa soddisfazione d'animo.

« Di tal guisa, fidente nel senno del Paese e confortato dall'intelligente opera di lei, il Governo, come per lo passato, potrà adempiere l'alto ufficio suo con profonda coscienza del suo dovere verso il Parlamento e verso la Patria.

« Mi creda con affetto

« *Suo dev.mo* CRISPI. »

Notizie scolastiche.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,45:

Alcuni maestri, che ottennero la patente per l'insegnamento normale superiore, hanno fatto istanza all'on. Baccelli per essere ammessi al corso farmaceutico nella Università. Il ministro ha dato incarico ad una Commissione di riferire se la patente normale superiore possa essere parificata al certificato di promozione dal terzo al quarto anno negl'Istituti tecnici, titolo necessario per essere ammessi al corso di farmaceutica. I programmi per il conseguimento dei due titoli presentano poche differenze, per cui è probabile che vengano parificati nel senso desiderato dai maestri.

L'on. Baccelli ha deliberato di concedere l'esame di riparazione ai maestri caduti in qualche materia nell'esame d'ispettori scolastici. Fra giorni avrà luogo un esteso movimento fra il personale degli uffici esecutivi delle imposte dirette.

IL CAMPO SCIOANO STA PER SPOSTARSI

Le inquietudini per Cassala — I Comizi antiafricanisti. Ciò che dicono Candeo e Adolfo Rossi.

Le razzie degli scioani.

Ribelli che si sottomettono.

Massaua, 1 (*Stefani*). — Baratieri telegrafa da Sauria, 29 febbraio:

« Il campo scioano è sempre nella conca di Adua.

« Le razzie nello Scirè procurarono al nemico viveri per qualche giorno; ma ora non vi è più da razziare che il Tembien. Parlasi di un prossimo spostamento del campo scioano.

« L'Oculè-Cusai ed il Seraè sono tranquilli. Diversi ribelli dell'Agamè offersero di sottomettersi al maggiore Prestinari. »

Lo spostamento del campo scioano.

Roma, 1, ore 21,25. — *L'Opinione*, considerando che lo spostamento del campo scioano preannunziato dalla *Stefani* si effettuerebbe nel momento in cui l'Italia concentra in Africa il massimo suo sforzo militare, dice che può darsi che non sia inizio di ritirata.

Precauzioni contro i dervisci.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,5:

Notizia pervenuta al Ministero recano che Baratieri, convinto che si possano ripetere scorrerie per parte d'una colonna di dervisci proveniente da oltre l'Atbara, la quale si troverebbe accampata presso Gaso, ha tutto disposto perchè, occorrendo, si possano sollecitamente mandare rinforzi ad Agordat e Cheren.

Si pensa di rinunciare a Cassala?

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,15:

L'Opinione, a proposito della notizia delle trattative coi dervisci in base alla cessione di Cassala, che vi telegrafai e che vi mantengo, perchè mi risulta positivamente che Baldissera ebbe incarico di tentarle, scrive: « Alcuni giornali affermano che Baldissera ha, fra altre istruzioni, quella di poter negoziare coi dervisci anche l'abbandono di Cassala, purchè essi si volgano contro gli abissini. La notizia è erronea. Invece crediamo sia molto discusso il quesito se si convenga continuare a tenere Cassala. »

L'Opinione aggiunge: « È noto che l'Inghilterra ci ha consentito d'occuparla, ma riservando i suoi diritti, colla facoltà di sostituire la sua occupazione di vero possesso alla nostra, che è perciò soltanto temporanea e transitoria, locchè potrebbe significare (se già non significa) che noi teniamo Cassala per l'Inghilterra, finchè a questa non piace averla per sè, a patto d'abbandonarla quando così piaccia all'Inghilterra. O più chiaramente ancora: finchè l'occupazione importa oneri e pericoli, l'Inghilterra ce ne dà a noi licenza, e la licenza può esserci tolta in condizioni più sicure e tranquille. Bastano questi cenni per spiegare come e perchè da parecchi si giudichi lo *statu quo* in Cassala non sia di nostra convenienza nè politica, nè militare. Ma s'intende pur di leggeri che questo è negozio, il quale dal Governo italiano dov'essere trattato col Governo inglese, nè si può supporre che Baldissera possa farne oggetto di trattative coi dervisci. »

Baratieri e la nomina di Baldissera.

Roma, 1, ore 16,50. — Si assicura che al telegramma di Mocenni che gli partecipava la nomina del nuovo comandante delle truppe d'Africa, Baratieri ha risposto laconicamente, dicendo che si metteva a disposizione di Baldissera.

Questa notizia non viene, per ora, confermata al Ministero della guerra: ve la mando quindi con riserva.

⁂

Roma, 1, ore 21,25. — *L'Italie* dice che domani o dopodomani si pubblicherà nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto che nomina Baldissera comandante delle truppe d'Africa.

Baldissera arriverà domani a Massaua.

Donde vennero le armi agli scioani.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,10:

Da una lettera alla *Tribuna*, datata da Aden, 16 febbraio, vi stralcio quanto segue:

« Nel mese di marzo 1895 due ufficiali francesi partirono da Obock con una carovana e menarono a Menelik trenta muli carichi di polvere, cartucce e cinque mitragliatrici. Erasi tentato il passaggio delle armi e delle munizioni anche per Zeila, ma, visto che non era possibile, si pensò di continuare per la via di Gibuti, malgrado che il governatore Lagarde avesse fatto dichiarazioni precise al comandante italiano del *Dogali* per rassicurarlo sulla leale sua neutralità.

« Il Lagarde mandò peraltro a Zeila un incettatore di cammelli, il quale ne noleggiò oltre cento e li fece partire per Gibuti all'alba del 25 gennaio. Saputo ciò, il residente inglese fece arrestare l'incettatore e lo punì con vari colpi di bastone; mandò soldati a fare arrestare le carovane di cammelli, senza riuscirvi. L'incettatore, tornato ad Obock e narrato l'accaduto al Lagarde, ne ebbe parole di conforto e d'incoraggiamento e fu gratificato col dono di dieci rupie.

« I cammelli arrivarono, come arrivò, verso il crepuscolo, un bastimento francese a due alberi dipinto di grigio, il quale nella notte scaricò molte casse di fucili e munizioni, depositandole in una specie di chiusa appartenente prima al Savoiroux, ora al Governo. Li furono poi caricati i cammelli, una parte dei quali partì il 28 gennaio, di buon'ora, scortati da soldati indigeni.

« Il governatore, d'altra parte, partì il giorno seguente. Assistevano all'operazione di carico due francesi: uno molto alto, segnato marcatamente in viso dal vaiuolo; l'altro basso e corpulento. Le armi erano involte in tela ed altre stoffe indiane come cotonate. I soldati avevano ordine di non parlare con chicchessia di questa merce, pena la prigione. Il capo della carovana era certo Alì Fara, della tribù degli issa-galla.

« Tanto la prima quanto la seconda spedizione presero la via di Gildessa.

« La stessa sera del 28, quando stavasi caricando le armi, un'altra nave approdava in un porto francese, dipinta di nero, di cui si ignora la nazionalità. Essa, durante la notte, scaricava a sua volta molte casse di fucili e munizioni, che furono depositate in una casa attigua a quella del governatore. Ivi rimasero in deposito per mancanza di trasporti.

« Inutile dire che tutte queste operazioni furono compiute sotto gli occhi e col consenso del Lagarde e dei suoi impiegati, e che tutte queste cose relative al commercio delle armi fra Gibuti ed Obock sono a conoscenza degli agenti inglesi di Zeila. »

Rosei computi sulle spese d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,40:

A proposito delle spese d'Africa, provoca commenti ironici la seguente rosea nota della *Riforma*: « Nei mesi di novembre e dicembre 1895 e gennaio 1896, il Ministero della guerra ha avuto, in confronto dei corrispondenti mesi dei due anni precedenti, una maggiore spesa di L. 13,389,868 14. Il Ministero della marina però ha potuto economizzare L. 4,459,944, cosicchè le maggiori spese cui siamo andati incontro per la campagna d'Africa sono limitate, fino al 31 gennaio, a L. 8,929,423. » (?)

Le forze d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,50:

Le forze che si trovano dislocate nell'Eritrea il 1° marzo sono così ripartite: 30 battaglioni di fanteria d'Africa, uomini 17,500; 5 battaglioni di bersaglieri, 3500 uomini; 1 battaglione d'alpini, 700 uomini; 1 battaglione di cacciatori d'Africa, 600 uomini; 6 mezzi battaglioni indigeni, uomini 6500; 1 battaglione di milizia mobile, 800 uomini; 9 batterie di artiglieria da montagna su 6 pezzi e 54 uomini, 1485 uomini; 2 batterie a tiro rapido con pezzi 12, uomini 240; 1 batteria di mortai con pezzi da 8, uomini 150; 2 batterie da montagna con indigeni, pezzi 8, uomini 320.

Aggiungendo poi 3000 uomini addetti ai trasporti, 1000 di genio e sussistenza, 2000 addetti ai presidii di Massaua, Cassala, Cheren, 5000 chiamati del *chitet*, si ha questo totale: Le truppe che già si trovano nella Colonia fra bianchi, indigeni, milizia mobile e bande, formano soldati combattenti 42,445.

Coll'arrivo degli scaglioni della Divisione Heusch, l'effettivo della forza ascenderà a 54,445 uomini circa con 106 bocche da fuoco di vario calibro per la difesa mobile, esclusa l'artiglieria da fortezza propriamente detta.

Il viaggio delle truppe per Massaua.

Messina, 1 (*Stefani*). — Provenienti da Napoli sono passati l'*Iniziativa*, l'*Adriatico*, l'*Etna*, il *Sumatra*, il *Paraguay* ed il *Singapore* con truppe, diretti a Massaua.

Napoli, 1, ore 19,16. — Domani partirà il *Bormida* con una batteria di 100 muli e 150 uomini.

Si completa ora la costruzione delle stalle e delle cuccette sul *Plata* e sul *Montebello*, che partiranno con 800 uomini e 800 muli ciascuno.

Suez, 1 (*Stefani*). — Proseguì iersera per Massaua il *Giava*, proveniente da Napoli con quadrupedi, munizioni e provviste.

Porto Said, 1 (*Stefani*). — L'*Umberto I*, proveniente da Massaua, è partito per Napoli.

Voci inglesi sui dervisci.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 19,10:

La Stampa inglese si occupa nuovamente con molto interesse dei dervisci, i quali da qualche tempo in qua si agitano in modo inquietante per coloro che hanno la disgrazia di esser loro vicini. Il *Daily Telegraph*, dopo aver detto che una delle prime cause di quest'agitazione è la deficienza dei viveri, causata dal pessimo raccolto di questi ultimi anni, riconosce che i dervisci hanno tre obbiettivi, dai quali sperano un largo rifornimento di vettovaglie. Il primo è di occupare, anche momentaneamente, alcune zone dei possessi del re del Belgio, fidandosi sulle poche forze che le custodiscono: il secondo è quello di tornare sui loro antichi territori, attualmente occupati dagli egiziani; il terzo, ed è senza dubbio il più importante, sta nell'alleanza che hanno offerta a Menelik per aiutarlo a combattere gli italiani, ciò che, riuscendo, procaccierebbe loro lauti bottini e vistose ricompense.

Perciò il *Daily Telegraph* applaude cordialmente all'idea di re Leopoldo, che vuole castigare la tracotanza dei dervisci, come all'attitudine degli egiziani decisi di mettere un freno alle invasioni di una razza che, se nei riguardi della civiltà è fra le più inferiori dell'Africa, le supera tutte per gli ardimenti, per la furberia.

Il *Morning Observer* crede anch'esso venuto il momento per una crociata, organizzata dalle Potenze interessate, contro i dervisci, tanto più l'occasione essendo favorevole, poichè è notorio che le condizioni del Mahdi e dei suoi sono tutt'altro che liete, e che fra gli stessi dervisci serpeggiano la ribellione e il malcontento, portato allo stadio acuto dalla scarsezza dei viveri. Una buona lezione che s'infliggesse ora ai dervisci basterebbe per tenerli quieti durante parecchi anni.

I Comizi antiafricanisti.

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,20:

L'odierno Comizio socialista antiafricano, che pareva doversi tenere in via dei Cerchi, 42, venne nuovamente, all'ultimo momento, proibito. La strada fu occupata militarmente da un'intera compagnia del 12° fanteria, trenta carabinieri e trenta guardie di pubblica sicurezza in divisa, ed altrettante in borghese appartenenti alla squadra politica, col loro comandante, ispettore Campitelli. Appena formavasi un capannello di sette od otto persone le guardie lo scioglievano invitando a circolare.

Verso le 15 arrivarono gli onorevoli Barzilai, Mazza, Lollini, Mangini: l'ispettore si avanzò loro incontro, avvertendo che il Comizio era proibito ed invitandoli ad andarsene. Barzilai e Mazza risposero: « Fateci le intimazioni di legge. » L'ispettore, per tutta risposta, cinse la sciarpa.

Subito dopo, dalla vicina officina del gas sbucarono in buon numero guardie, soldati, carabinieri; pareva dovesse nascere un parapiglia, ma i deputati, dopo poche parole di protesta, se ne andarono, invitando i socialisti ed i radicali ad imitarli.

Così la cosa è finita senza incidenti. Venne arrestato soltanto un socialista che, dopo partiti i capi, protestava ancora. Però molti socialisti, fingendo d'andarsene alla spicciolata, si riunirono nuovamente poco fa a Sant'Ignazio, dove accorsero numerosi agenti. La piazza è ora occupata militarmente.

⁂

Eccovi l'ordine del giorno votato dai socialisti: « Il Comizio, preso atto delle dichiarazioni fatte dai singoli oratori a nome dei rispettivi partiti e secondo i proprii criteri politici ed economici, condanna l'impresa africana imposta al Paese dal potere politico dominante e dal Governo che lo rappresenta, violatori pertinaci della libertà del popolo, conculcatori sistematici degli interessi e dei diritti delle classi lavoratrici. »

Ed eccita le forze popolari ad organizzarsi per mutar sistema.

I socialisti riuscirono poi ad adunarsi nella sala di Sant'Ignazio. Saranno stati centocinquanta. La riunione durò poco. Dopo un discorso di Barzilai si votò un vibratissimo ordine del giorno che disapprova la politica africana, dicendola voluta non dal Paese, ma soltanto dal partito dominante. Quindi il Comizio, che rivestì carattere puramente privato, si sciolse senza incidenti.

In piazza stazionano però tuttora un gruppo di guardie, forse per tema che altri socialisti ritardatari arrivino a tenere un'altra conferenza.

A Napoli.

Napoli, 1, ore 13. — Il Comizio antiafricanista che doveva aver luogo oggi, sebbene privato, venne proibito.

A Milano.

Ci telegrafano da Milano, 1, ore 22,25:

Il banchetto di convegno, organizzato dal Comitato repubblicano, è riuscito ordinatissimo e senza incidenti. Parlarono tutti i deputati presenti, nonchè l'on. Pellegrini, ex-deputato di Genova. Naturalmente i discorsi furono accentuatissimi.

Verso le 21 il banchetto era terminato e la riunione si scioglieva con ordine perfetto.

⁂

Milano, 1, ore 23,15. — I socialisti avevano preparato un grande Comizio che si doveva tenere quest'oggi al teatro Alhambra, ma anche questo fu proibito con un decreto prefettizio. Per questa sera i socialisti improvvisarono una dimostrazione, che partì alle 21 dalla piazza del Duomo per muovere incontro ai banchettanti uscenti da Casa Gallimberti.

Alle ore 21 i banchettanti si recarono in galleria e si congiunsero coi socialisti e con la folla straordinaria che gremiva quei dipressi. Prampolini, salito sull'impalcatura dei restauri della galleria, parlò alla folla e disse che la Polizia lo costrinse ad allontanarsi da Lodi, ove si trovava stamane. Invitò la folla a protestare contro tali violenze. La folla plaudiva ed urlava.

Un delegato salì sul palco con un maresciallo di P. S. ed ingiunse all'oratore di smettere; il Prampolini si allontanò con Vendemini ed Engel. Si ebbero nuovi urli e fischi, seguiti da squilli di tromba. Parecchi arrestati. Alcune signore sono svenute.

Continuando a lungo la dimostrazione antiafricanista, si mandò sul luogo un battaglione di fanteria. Alla vista delle truppe la folla scoppiò in calorosi applausi all'esercito, agitando i cappelli ed i fazzoletti. Ora la galleria è sgombra; la quiete è ritornata.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 22,40:

Oggi doveva aver luogo un Comizio contro la trascuranza edilizia del Municipio clericale. Temendo che vi si potesse parlare d'Africa, l'Autorità lo proibì.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 1, ore 22,50:

Il Ridotto era oggi affollatissimo per il Comizio antiafricanista. Assistevano tutte le personalità d'ogni gradazione del partito liberale, compreso l'on. Papadopoli.

Parlarono gli onorevoli Tecchio e Tiepolo, deplorando l'immoralità e gli abusi del Governo, combattendo specialmente la politica africana.

Furono applauditissimi.

Seguì una breve discussione, manifestante l'accordo contro l'on. Crispi, in favore della politica di concentramento.

L'on. Treves mandò un lungo telegramma di adesione, incaricando l'on. Tiepolo di rappresentarlo. Aderirono gli onorevoli Bonin, Pozzi, Minisculchi, Pullè, Ottavi, Saul, Vendramini, Wollemborg, Zabeo.

A Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 1, ore 17:

Oggi si tenne un grandioso Comizio di tremila persone contro la politica africana. Parlarono Cucchi, Engel, Costa, Maironi, Scotti: aderirono Suardi, Zavattari, De Cristoforis. Si votò l'ordine del giorno seguente:

« La cittadinanza bergamasca, riunita a comizio, riconoscendo nella politica africana un episodio della politica violenta e vaneggiante della borghesia italiana, riunitasi per separarsi dalle responsabilità dell'attuale Governo, dalle responsabilità delle classi dirigenti, e quindi delle coalizioni politiche succedentisi al potere; augurandosi un radicale rivolgimento nel Governo, domanda il ritiro delle truppe dalla cosidetta Colonia eritrea. »

A Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 1, ore 17,25:

Il Comizio antiafricanista, tenutosi al teatro Guillaume, è finito tra le grida e i fischi. È impossibile telegrafarvi l'indirizzo approvato dai presenti.

Il Comizio fu sciolto dalle guardie e dai carabinieri che invasero il palcoscenico, proibendo la lettura dell'ordine del giorno.

Il deputato Bonardi fece una splendida requisitoria contro l'attuale politica africana.

I Danàkili e l'Aussa

Costumi originali e curiosi.

Dal bel libro del povero Licata: *Assab e i Danakili*, togliamo questi brani del capitolo dedicato appunto alla popolazione dell'Aussa:

Se c'è razza deserta, cui natura fu matrigna, come si dice, essa è questa dei danakili, dispersa in un paese così poco favorito, da poter comprendere, calcolata la sua estensione, oltre dieci milioni d'abitanti, e non capitarne nel fatto, soprattutto per la scarsità dei mezzi di sostentamento, che poche centinaia di migliaia.

Una delle ragioni per cui il paese dancalo è pochissimo conosciuto, è questa appunto della sua non facile abilità; e certamente il Petermann, disegnandolo nelle sue carte come un *deserto*, s'appose abbastanza al vero. Pure i danakili, sono attaccatissimi alla loro perfida terra, e questo amore di serpi per la pietra, furibondo di bestialità, ha ragione dal fatto che la scarsezza di produzione rende grave il pericolo della concorrenza vitale e quindi inasprisce la lotta per l'esistenza.

La gelosia, dirò nazionale, dei danakili, il loro carattere sospettosissimo, la loro passione selvaggia della guerra, le loro tendenze naturali ad una ferocia facile ed inesorabile, le loro scadente idealità religiose, quell'insieme di tristi sentimenti per cui essi lungo la via dell'interno fanno un mistero dei pozzi e sbattono sul viso all'europeo la porta delle capanne, ritenendo per principio così nemmeno uno straniero che il meglio sia di spacciarlo in sonno con una infallibile sbudellatura, hanno appunto ragione da un ambiente ostile alla vita, il quale così come rende l'euforbia avara dei suoi umori nell'aria secchissima, dispone fatalmente l'uomo al più semplice sistema di esistenza, alla contesa sanguinosa delle scarse cose di cui vive, bene o male che sia.

I danakili augurano il buon viaggio con dire: *possa tu trovare il burro e l'acqua*; ora è facile comprendere qual che possa essere per noi un paese dove le massime delizie della vita si riducono all'unto e all'acqua da bere. Aggiungerò che quei disgraziati non si son fatta ancora una chiara idea — e forse mai se la faranno — del perchè abbiamo messo il piede in casa loro. A che pro lasciare un paese per un altro? dicono essi che non han mai lasciato il proprio.

Alla costa son più miti che all'interno, com'è già meno ingrata la natura: il mare ha dapportato una forte potenza civilizzatrice, ma non fu il piacere di averci con loro per cui addivennero alla cessione di un tratto di spiaggia, bensì l'ubbriacatura che provarono, sentendo l'odore di gente ricca che sborsava come niente le migliaia di talleri. Ed ecco precisamente un altro effetto del clima. Vivono in un paese sterile e sono avari; dispongono di poco per una carestia naturale del luogo, e quindi son mercanti sfruttati, devotissimi al nume del denaro. Mi si dirà: i danakili avrebbero potuto vendere allora ad offerenti migliori.

Ma no; essi credono in certo modo al Corano, ai mancano a talune forme di onestà primitiva. È la loro una nazionalità brutale, che si distrugge forse, ma non si vince. Mohammed Anfari, sultano d'Aussa, capo del più forte gruppo di danakili, i Modàito, e quindi il Cesare in certo modo della nazione dancali, proibisce ai viaggiatori che traversano il suo paese di copiare i nomi delle località: per lui è come un furto. Nessuna lecita curiosità, dunque; nemmeno un attaccamento ideale. Spesso, e per loro bontà voglio ammetterlo, i danakili domandano quale impressione desti in noi il loro paese: e bisogna accortamente rispondere che è un brutto paese, e far capire, nel più schietto dei modi, che l'idea di visitarlo non ci è mai passata pel capo.

⁂

Quel giorno che mi fu vietato — molto tranquillamente per altro — da alcuni danakili, di esplorare il piccolo promontorio di Sceic-Durán, in verità io non ebbi il coraggio di dire che l'ombra della bandiera di Raja pigliava da Darmà a Santur e che il suolo che io calpestavo era parte demaniale dello Stato italiano. Mai, francamente, mi sono sentito così poco su territorio italiano e civile come in certi punti remoti della colonia di Assab, dove unico segno, non dico di dominio, ma di passaggio dell'uomo, erano le strade fatte a furia di pedate, lumacature di strade, e i piccoli e sparsi recinti circolari di pietre per la difesa notturna delle capre all'epoca dei pascoli.

Non proprietà, non barriere, non padroni nel senso assoluto di civiltà; le sudditte assabine lanciavano sassi come ad un cane rognoso, un bel dominare quella gente! Ora la stima è salita da quel grado primitivo di animalità, ma i danachili nel complesso si sentono liberi d'una sudditanza che non comprendono, ed hanno tutta l'aria di un popolo che diventerebbe civile solo quando il paese mutasse radicalmente d'aspetto, diventando, poniamo, un *merà* indiano o una fucina di talleri. Brevi, sono selvaggi e di povera specie.

Non posseggono, o pochissimo, e non possono quindi comprendere che altri posseggano con una tal quale esclusività.

Noi siamo forse più padroni di Assab rispetto alla Turchia e all'America, che verso i danachili, i quali, realmente, a parte un diritto tradizionale di possesso, fruttuoso per quanto è stato venduto, non han perso nulla dell'assoluta libertà di prima.

Ciò è tanto più notevole inquantochè nel loro comunismo primitivo essi sono, come dirò meglio più innanzi, di una disperante pitoccheria, ma spesso di una coraggiosa onestà. Parlo dei danàkili in genere, e ripeto che verso la costa son per fortuna alquanto più dolci. . . . .

⁂

I danachili sono in tutto e per tutto di una passività singolare: somigliano per questo agli arabi: senonchè, vivendo in condizioni più meschine, la passività loro piglia un carattere sconfortante di bestialità. Quando molto hanno da mangiare, molto essi mangiano: durra pesto e ridotto dalle donne in pastoni o focacce; riso bollito e imburrato; carni del loro animali domestici, ridotte preventivamente in fette sottili disseccate al sole e poi fritte; latte agro e polpa di datteri infarcita eroicamente di burro. Altrimenti digiunano, potendo resistere fin cinque giorni alla fame. Così avendo l'opportunità di bere a soddisfazione si gonfiano d'acqua, d'onde l'enorme dilatazione del loro

stomaco, tollerando per altro meravigliosamente la sete a causa del poco sudore che perdono con lo spalmar la pelle di sostanze grasse.

Mostrano una predilezione — naturalissima siccome quella che rende appunto più tollerabile la privazione degli alimenti — pel caffè, pel liquore di *dur* di cui s'ubbriacano volontieri, e per una cicca di tabacco e cenere, che pigliano da un borsino di pelle custodito fra le cinghie del pugnale, e mettono nella piaga interna del labbro inferiore.

Tenuta a quel modo, la cicca altera la fisonomia come un brutto ascesso ed impedisce la parola; ma, dovendo discorrere, i danakili, cavano delicatamente dalla bocca la deliziosa pallottola, ponendola provvisoriamente dietro il padiglione dell'orecchio, docile poggia-cicche degli oratori danakili; oppure — ed è un tratto squisito di cortesia — se la passano di bocca in bocca. Anche le donne ciccano, anche le donne qualche volta si ubbriacano; ed è naturale: tra i figliuoli, i pascoli e le cure domestiche quelle poverette si ammazzano di fatica, più assai degli uomini, che, all'infuori della guerra, quando capita, non si scomodano per nulla.

. . . .

Sui confini del loro paese, gli afara sono sempre in armi, o per respingere incursioni abissine e sciosne, o per dar la caccia agli issaomali, predoni della peggiore risma, o per fare tra i Galla razzia di schiavi. Internamente le tribù si fanno guerra tra loro per fame o per indeclinabili vendette di sangue. Dico guerre, ma non si tratta in fondo che di agguati, e quindi di ruberie e di assassinî alla lesta. Deboli di muscolatura, i danakili non possono che aggredire a tradimento. I nemici, scorgendosi in distanza, si sfidano, mostrando le armi e gridando; dopo l'atto cavalleresco s'attaccano di sorpresa, e i vincitori tornano agli accampamenti, fra le donne, i vecchi ed i bambini, portando in segno di trionfo le vergogne sanguinolenti dei poveri vinti, i quali, comunque morti sul campo o caduti prigionieri, vengono oscenamente mutilati.

Come dicevo, la guerra è spesso fatta a scopo di razzia; orbene, gli schiavi catturati, il numero dei quali ogni anno oltrepassa il migliaio, vengono per la maggior parte venduti agli arabi, contro talleri, armi, caffè, ecc., e così continue carovane schiavesche attraversano il paese quanto è largo, raggiungendo la costa, dove la preziosa mercanzia è segretamente venduta e imbarcata. Beilul è stato sempre così un discreto emporio di schiavi, e Raheita non si è distinta meno.

Principali schiavisti sono, s'intende, i sultani, donde la facile argomentazione che si tratti del commercio principale. Difatti, all'infuori delle carovane schiavesche, forti di centinaia di individui, ognuno d'un valore variabile fra i dieci e i centoventi talleri, non si incontrano nel paese dancali che cammelli, i quali vanno fra una tribù e l'altra con carichi meschini di burro e stuoie. Dato il precetto islamico di schiavitù e dato il fatto che il traffico degli schiavi è la maggior risorsa commerciale degli Afara, l'umanitarismo degli antischiavisti a oltranza si direbbe, almeno sulle coste danakali, una nobilissima azione, fuori tempo però e fuori luogo.

La scelta dei soldati per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,5:

Per tranquillizzare molte famiglie, il Ministero avverte che, in caso di nuovi sorteggi per l'invio di truppe in Africa, fu tassativamente stabilito che non vi si possano comprendere allievi ufficiali, allievi sergenti, allievi musicanti e le reclute del 1875. Queste potrebbero inviarsi in Africa solo quando ne facciano domanda.

Il saluto di Heusch agli alpini.

Ecco il testo del dispaccio mandato dal generale Heusch ai Corpi alpini:

« Esonerato dalla carica di ispettore degli alpini e incaricato di un comando in Africa, invio a Voi, che restate a guardia delle eccelse nostre Alpi, un lungo e affettuoso saluto, superbo di sapervi largamente rappresentati là, dove si combatte oramai pel prestigio delle nostre armi e per l'onore della Nazione.

« *Generale* HEUSCH. »

Gli studenti delle classi richiamate e la campagna d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,35:

Come sapete, quando si è richiamata la classe del 1873, Mocenni, malgrado avesse promesso di dispensare dal servizio militare gli studenti inscritti all'Università, dimenticò la sua promessa e gli studenti vennero sorteggiati e mandati in Africa. Ora molti padri di famiglia stanno coprendo di firme una petizione a Mocenni in cui lo scongiurano, in previsione della chiamata della classe 1872, di evitare il ripetersi di un simile gravissimo inconveniente che danneggierebbe il corso degli studi dei loro figli.

Il Governo italiano minaccia di richiamare il suo ministro a Bruxelles?

Il Governo italiano ha rivolta l'attenzione del Governo belga al fatto che alcune Case del Belgio preparano grandi quantità di munizioni e di materiale da guerra da mandare all'esercito abissino. Il Governo italiano minaccia, anzi, di ritirare il ministro italiano a Bruxelles se il Governo belga non vieta ufficialmente questo traffico d'armi e munizioni.

Tale almeno è la notizia data dal corrispondente straordinario del *New York Herald*.

La Croce Rossa di Russia sconfessa il capitano Leontieff.

Il corrispondente del *New York Herald* da Pietroburgo telegrafa al suo giornale:

« Il rifiuto del Governo italiano di permettere al capitano Leontieff ed a' suoi amici di sbarcare a Massaua e l'ordine dato alla flotta italiana del Mar Rosso di sorvegliare il piroscafo che li portava hanno suscitato qui molto interesse.

« Il capitano Leontieff s'era rivolto al Governo italiano col pretesto che rappresentava la Società della Croce Rossa. Mi sono oggi rivolto al direttore della Croce Rossa a Pietroburgo, il quale negò assolutamente che Leontieff rappresentasse in alcun modo questa Società. »

La giovinezza del Baldissera.

Corrono sui giornali notizie inesatte sulla carriera del generale Baldissera, e specialmente sui suoi primi passi militari nell'esercito austriaco.

Un vecchio compagno d'armi del generale manda alla *Gazzetta dell'Emilia* questi particolari in proposito, per correggere le corse inesattezze:

« .... Ho letto nei giornali alcuni cenni biografici del Baldissera nei quali si dice che fu raccolto nella strada dall'arcivescovo di Udine ed educato per cura dell'imperatrice Marianna.

« La verità è che Antonio Baldissera, figlio di un ufficiale perlustratore dell'I. e R. Polizia austriaca — che non arrivò a maggior grado della gerarchia perchè non volle mai allontanarsi da Udine, sua patria — come figlio di impiegato profittò, senza intervento di vescovi, nè d'imperatrici, del diritto concesso dalla legge austriaca ai figli d'impiegati, per entrare gratuitamente od a mezza retta — non potrei precisarlo — nel Collegio militare di Cividale, da dove passò in quello di Bruck und der Leither. Di lì, essendo uscito primo per merito, fu ammesso all'Accademia di Wiener Neustadt, dalla quale uscì sottotenente in età giovanissima, nel 1856 — è nato nel 1838 e non nel 1836, come vedo scritto.

« Nel 1859 era già capitano e fu applicato di stato maggiore, poi addetto all'ufficio di triangolazione, corrispondente al nostro Istituto geografico. Nel 1860 era ancora capitano nel reggimento infanteria tedesco N. 28, precisamente quello che dal 1862 ha preso il nome del *Koenig von Italien*, e del quale re Umberto è colonnello onorario.

« Durante la campagna del 1866 il capitano Baldissera era aiutante di campo del maresciallo Benedeck, e si trovò a Parbowitz, a Olmutz ed a Koenigratz col quartier generale principale.... Il resto è poi noto.

« Da tutto questo risulta, senza bisogno di spiegazione, che il Baldissera non fu trovato *in mezzo alla strada*. Egli ha ancora varî parenti a Udine, quasi tutti in condizione non ricca, ma comoda e agiata. »

Le voci d'agitazione socialista in Sicilia.

Roma, 1, ore 22,10. — La *Tribuna*, a proposito della lettera inviata dall'on. Colajanni al *Don Chisciotte*, dice che le voci d'agitazioni in Sicilia non si debbono attribuire al Governo, bensì all'Opposizione. Con queste parole allude alla *Sentinella delle Alpi*, la quale propalò la voce secondo cui il Governo avrebbe deciso di mandare in Sicilia alcune truppe della Divisione militare di Cuneo.

La *Tribuna* soggiunge che l'unico modo di smentire che la Sicilia rinascano le agitazioni, sarebbe d'accordare l'amnistia per il 14 marzo.

Ecco la lettera del Colajanni al *Don Chisciotte*:

Napoli, 28 febbraio 1896.

Caro Don Chisciotte,

Leggo in qualche giornale che il Governo *prende misure* contro la risorgente agitazione socialista in Sicilia e richiamo la tua attenzione sulla notizia tendenziosa.

Torno a momenti dall'isola e ti posso assicurare che al di là dello stretto non c'è altro che la miseria e se vuoi il malumore, che serpeggia e minaccia scoppiare in malo modo in tutta Italia.

Si comprende perchè Don Basilio incominci a far sentire il suo venticello: si avvicina il giorno della riunione della Camera e il 14 marzo, nella quale ricorrenza si spera che venga data l'amnistia. Il grande delinquente, per negare la giusta riparazione dovuta alle vittime dei Tribunali militari e per rendersi necessario presso gl'imbecilli, inventa le agitazioni socialiste!

Cordiali saluti.

Aff.mo COLAJANNI.

Il pranzo di Corte a Napoli.

Napoli, 1 (*Stefani*). — Stasera vi sarà pranzo di Corte, a cui sono invitati Mocenni, il prefetto, tutte le primarie Autorità civili e militari. Mocenni partirà stanotte per Roma.

Crispi di ritorno alla Capitale.

Roma, 1, ore 21,25. — L'on. Crispi è tornato da Napoli leggermente indisposto, tanto che, appena rincasato, avvertì i colleghi che non poteva recarsi a palazzo Braschi, e li invitò a recarsi a casa sua per conferire con lui, locchè fecero parecchi ministri. Probabilmente domani i membri del Gabinetto si aduneranno a Consiglio.

I promotori della gara di Tiro a segno.

Roma, 1, ore 21,45. — Il Ministero dell'interno ha preparati i diplomi di benemerenza da distribuirsi alle persone che si occuparono della riuscita della seconda gara generale di Tiro a segno.

Altri sette morti dell'equipaggio della «Lombardia».

Roma, 1 (*Stefani*). — Il Ministero della marina comunica che durante le ultime 24 ore sono morti nel lazzaretto dell'Isola Grande (Rio Janeiro) per febbre gialla sette uomini dell'equipaggio della *Lombardia*. Nessun nuovo caso tra gli ufficiali.

Nella nostra marina.

Ci scrivono da Roma, 29:

Il 1° marzo passano in disponibilità a Spezia le regie navi *Miseno* e *Caracciolo* al comando rispettivamente dei tenenti di vascello Piscetto Ulrico e Nani Tommaso.

Il 1° detto il sottotenente di vascello Tanca Domenico e la guardiamarina Calvino Giuseppe imbarcano rispettivamente sulle regie navi *Messaggero* e *Italia*.

I seguenti ufficiali sono destinati ad imbarcare sulla regia nave *Lombardia* a Rio Janeiro.

Tenenti di vascello Fara-Forni Gino e Magliano Andrea; sottotenente di vascello Cosenza Raffaele; capo-macchinista di 1ª classe Lovatelli Angelo; medico di 2ª classe Trimarchi Giuseppe, e commissario di 1ª classe Mazi Umberto.

Essi partiranno da Genova il 12 marzo.

Il banchetto all'on. Giaccone.

San Michele Mondovì, 1° marzo.

(TULLIO) — Favorita dal tempo, oggi vi fu riunione elettorale in onore del nuovo deputato di Mondovì, avv. Vittorio Giaccone, in San Michele Mondovì, dove convennero gli aderenti dai paesi circonvicini, stante la felice posizione di questo Comune, le punto centrale, allo sbocco di due vallate.

Il neo-deputato giunge in vettura da Mondovì, accompagnato da amici. È accolto dalla popolazione all'entrata del paese e dai membri del Comitato, infaticabili ordinatori della festa, e, preceduto dalla brava Banda locale, è accompagnato al Municipio, dove è ricevuto dal Consiglio, e si fa servizio di vermutte. Le case sono imbandierate.

Si passa nel locale dell'Ospizio, dove nell'ampia sala a pianterreno, artisticamente decorata, ha luogo il banchetto, ottimamente servito dagli albergatori Mongardi e Danta di San Michele, coadiuvati dal Sandri di Mondovì.

I presenti sono 150. Notiamo i membri del Comitato: avv. Raviolo, geom. Marenco, maestro Michelotti, signori Botto e Vaglio. Fra gli altri, di San Michele Cresti, ff. di sindaco, assessore Mongardi, molti consiglieri, il prof. D. Corso, il marchese Dumontino de Pellard, e rappresentanze di Torre, di Vicoforte, di Niella-Tanaro, di Pamparato, di Crava, di Roburent, il dott. Acrinelli ed i signori Caretti, Negro e farmacista Vacca di Mondovì.

Alle frutta cominciano i discorsi.

Il ff. di sindaco, *Cresti*, quale rappresentante di San Michele, ringrazia gli intervenuti ed elogia la scelta del deputato.

Il maestro *Michelotti* legge le adesioni del sindaco comm. Perotti e di consiglieri assenti, e ringrazia il deputato dell'onore fatto a San Michele.

L'avv. *Raviolo* con nobili parole saluta nell'onorevole Giaccone il degno successore dell'on. Delvecchio, e ricorda la sincera del Giaccone, il compianto presidente Eula; legge l'adesione del segretario signor Gorlero, assente.

Parlano in seguito il signor *Arice*, il signor *Cresti*, il signor *Vacca*; il dottor *Acrinelli* a nome della *Stella di Mondovì*.

A tutti risponde l'on. *Giaccone*. Egli non fa un discorso politico; ringrazia della bella dimostrazione; promette di occuparsi degli interessi del Mandamento e del Collegio; ringrazia i precedenti oratori; brinda alla simpatica San Michele ed al Re.

Alle 14.40 già in la dimora dell'avv. Giaccone: si fa il gruppo fotografico degli intervenuti, e la giornata termina con un ricevimento al Circolo locale, dove i soci fanno splendidamente gli onori di casa.

Felice Faure a Lione.

Lione, 1 (*Stefani*). — Faure ha visitato stamane l'Ospedale della Croix Rousse e il sobborgo Naise. Malgrado la pioggia, molta folla attese il presidente.

Faure passò in rivista la guarnigione sulla piazza di Bellecour. Poscia alla Camera di commercio ebbe luogo una colazione in suo onore. Rispondendo al discorso del presidente della Camera di commercio, che biasimava l'intervento dello Stato nelle opere di previdenza operaia, Faure disse:

« Non vogliamo la legislazione che crei un regime di favore per alcuni; vogliamo tutti rispettare la libertà, ma l'intervento dello Stato è necessario per aiutare gli operai di città meno ricchi di Lione. »

Nel pomeriggio Félix Faure visitò le Facoltà universitarie e le caserme.

Stasera, dopo il pranzo alla Prefettura in suo onore ed il ricevimento al Municipio, partirà per Tolone.

La congiura contro Faure è smentita.

Parigi, 1, ore 21,10. — Si smentisce la notizia d'un complotto ordito da anarchici spagnuoli ed italiani contro la vita del presidente Faure.

Un conflitto tra gli Stati Uniti e la Spagna?

Ci telegrafano da Madrid, 1, ore 14:

I giornali esprimono la speranza che nessuna Potenza risponderà alla comunicazione del Senato di Washington relativa al riconoscimento della qualità di belligeranti agli insorti di Cuba. Il *Globo* e l'*Imparcial* dicono che la Spagna è pronta anche ad una guerra cogli Stati Uniti perchè il suo decoro sia posto al sicuro.

Il *Globo* così continua: « Dovevamo aspettarci dagli Stati Uniti questo nuovo insulto, che supera, per la sua gravità, tutti i precedenti. Ci sono note da che provengono le simpatie per gli insorti di quei cari nipoti di *uncle Sam!* Ora predicano l'autonomia di Cuba, ma domani proveranno ch'è chiaro come la luce del sole il diritto che hanno per volerne l'annessione. Una stella di più sul loro vessillo starebbe tanto bene! Ma per questa volta temiamo che la stella che aspettano continuerà a brillare soltanto per noi sul bel cielo di Cuba. Tutti gli spagnuoli sono pronti a difendere quel suolo con tutto il loro sangue, con tutti i loro averi! »

Le vie di Madrid sono animatissime. Gli agenti dovettero sciogliere parecchie dimostrazioni che si recavano a fischiare sotto la Legazione degli Stati Uniti. Molti dimostranti avevano dei sassi in tasca.

I telegrammi che giungono dalle provincie sono tutti concordi nel dire che il fermento è generale, e che dai più si creda inevitabile una guerra contro gli Stati Uniti.

L'irritazione in Ispagna contro gli Stati Uniti.

La squadra spagnuola pronta a partire per le Antille.

Madrid, 1 (*Stefani*). — Il ministro della marina ordinò che la squadra d'istruzione trovisi pronta a partire probabilmente pelle Antille. Tutte le altre navi si armeranno immediatamente. Una cinquantina di piroscafi della marina mercantile saranno armati per la guerra.

Ventimila fanti e cinquemila cavalieri si terranno pronti per partire al primo avviso. La Polizia custodisce la Legazione degli Stati Uniti. Gli studenti fecero ieri una dimostrazione davanti al Consolato degli Stati Uniti gridando: *Abbasso lo zio Sam!*

Madrid, 1 (*Stefani*). — Il presidente del Consiglio, Canovas, intervistato, dichiarò non essere necessario d'inviare nuovi rinforzi a Cuba. L'eccitazione della popolazione contro l'intervento degli Stati Uniti in favore degli insorti cubani aumenta. La scorsa notte nei pubblici ritrovi e nei caffè si sono cantati gli inni nazionali e si gridò: *Abbasso gli Stati Uniti!* Il Governo è risoluto ad opporsi a qualsiasi dimostrazione contro gli Stati Uniti sulle pubbliche vie.

Una sconfitta degl'insorti cubani.

Madrid, 1 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che il generale Linares sconfisse una banda di insorti composta di 1500 uomini. Il combattimento fu accanito. Gli insorti resistettero tre ore, ma finirono per essere sloggiati dalle loro posizioni con ripetuti attacchi alla baionetta della fanteria e da cariche di cavalleria.

Polemiche fra la Germania e l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 14:

La *Vossische Zeitung* scrive ch'è con cordoglio che assiste alle sfuriate dei giornali inglesi contro la Germania. Nega che questa abbia spinto, nè molto, nè poco, il sultano a farsi iniziatore dell'evacuazione degli inglesi dall'Egitto.

Da qualche tempo in qua è venuto di moda, in Inghilterra, di attribuire alla Germania qualunque cosa accada nel mondo che possa, per un verso o per l'altro, far dispiacere agli inglesi.

Quindi così prosegue: « Noi tedeschi non dobbiamo preoccuparci poi troppo se gli inglesi fanno di tutto per farci capire che non ci possono più soffrire. Essi sono liberi di pensarla come vogliono, come noi siamo liberi di agire senza i loro interessati consigli. Solo ci dispiace che laggiù si faccia il possibile per coltivare artificialmente la pianta dell'odio verso il tedesco, che non ne può nulla, mentre ben verso altra parte dovrebbe rivolgersi la diffidenza inglese! Se esiste una nazione che miri ad annientare la potenza britannica, questa non è certamente la Germania! »

La *Vossische* si limita così ad accennare alla Russia in modo indeterminato, mentre altri giornali la nominano chiaramente, sforzandosi a dimostrare che l'Inghilterra dovrebbe appoggiarsi alla Germania per sfuggire alle insidie russe!

Alti ufficiali turchi condannati ai lavori forzati a vita.

Costantinopoli, 1 (*Stefani*). — Il tenente-colonnello Schefit, aiutante di campo del ministro della guerra; il maggiore Hurschid, sotto-comandante di Dolma-Bagtche, e il maggiore Ahmed, professore alla scuola di guerra, furono condannati ai lavori forzati a vita, previa degradazione, per partecipazione al complotto dei « Giovani turchi ».

Il Ramadan a Costantinopoli.

Filippopoli, 1 (*Stefani*). — Secondo notizie da Costantinopoli, la passeggiata del sultano in vettura a Stambul in occasione del Ramadan è riuscita, come al solito, senza incidenti.

Lo sciopero ferroviario in Svizzera è scongiurato.

Zurigo, 1 (*Stefani*). — In seguito ad una conferenza dei direttori della Compagnia delle ferrovie del Nord-Est, rappresentanti della Compagnia stessa, si è riusciti a conchiudere un accordo. Il pericolo di sciopero ferroviario è così completamente scongiurato.

Uno sciopero di minatori.

Troppau, 1 (*Stefani*). — Lo sciopero dei minatori nel bacino di Karwin è scoppiato una settimana fa e si estese a quasi tutte le miniere del territorio della Slesia. L'ordine non fu turbato. I padroni si rifiutano di fare concessioni. Principale motivo dello sciopero è il rifiuto dei padroni di riprendere gli operai sospesi.

Altona (Istria), 1 (*Stefani*). — Lo sciopero dei minatori fu provocato da diminuzione di lavoro e si è esteso a quasi tutte le miniere.

L'ordine non fu turbato. Nella scorsa notte un blocco di roccia fu fatto precipitare contro l'edificio della Direzione. Nessun danno. Una riunione di scioperanti fu dispersa dalla gendarmeria. Alcuni arresti.

Leggete in quarta pagina

Il segreto della mendicante

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

29 febbraio. — **Un usciere colpito da paralisi alla Prefettura.** — Stamane il capo usciere della Prefettura, Ramondini, veniva improvvisamente colto da paralisi al lato destro per emorragia dell'emisfero cerebrale destro.

Prontamente soccorso dai suoi compagni e da alcuni impiegati, venne adagiato su un divano nell'anticamera del prefetto. Chiamato il dottor Chiesi, questi gli somministrò le prime cure, aiutato da due militi della Croce Bianca.

Il prefetto venne avvertito della disgrazia e la marchesa Guiccioli, con squisito pensiero di umanità, uscì dall'appartamento e unì le gentili sue cure a quelle dei primi accorsi.

ARONA.

29 febbraio. — **Un cadavere fra le reti.** — Ieri i pescatori Spirili, Pollini ed Omarini da Isola Bella stavano pescando nei pressi di Dormelletto, alla frazione denominata Bigneu, quando d'un tratto avvertirono che qualcosa di grosso s'era impigliato nelle reti; subito dopo infatti vi trovarono il cadavere di un uomo. Lo depositarono sulla riva rendendo avvertite del fatto le nostre Autorità.

Questa mattina si recarono sul luogo, e l'annegato fu identificato per certo Luigi Parmigiani di Milano, capomastro. In tasca gli si rinvennero pochi centesimi, più una lettera per la moglie in cui le annunciava la sua partenza per l'America, raccomandando i figli.

Quali saranno le cause che lo spinsero al suicidio nell'età di anni 62?

Da Milano mancava da circa 10 giorni.

BRESCIA.

29 febbraio. — **Scoperta di monete antiche.** — A Travagliato alcuni contadini alle dipendenze del signor Giovanni Mazzocchi, nel livellare, e meglio nell'abbassare un prato, sotto un palmo di terra trovarono una certa quantità di monete d'argento e di rame che datano fin dal 1513.

Quelle d'argento sono corrose e tanto sottili da sembrare piccoli pezzetti di carta.

Non è la prima volta che in quella località, detta *Morti del Naradè*, si trovano delle antichità.

L'anno passato, per esempio, nell'arare un terreno si scoperse una cassa di mattoni con entro delle monete di rame ed un lume.

Si nota che questa plaga, fu sul territorio di Castrezzato, fu, appunto nell'epoca segnata dalle prenominate monete, teatro di una sanguinosa battaglia colle truppe di Francesco I di Francia, e ne fanno fede le diverse *Cappelle dei morti* che si trovano qua e là e nelle quali vennero raccolte le ossa dei caduti.

CASALPUSTERLENGO.

29 febbraio. — **Bambina soffocata da un gatto.** — Nel vicino Comune di Terranova de' Passerini fu dai genitori, certi Agosti, trovata la loro bambina Maria, di appena quattro mesi, soffocata dal gatto di casa.

Il gatto era andato ad adagiarsi nella culla dove dormiva la bambina e coprendole il viso col proprio corpo le procurava la morte.

CATANIA.

29 febbraio. — **Tentato ratto di una fanciulla.** — Certa Maria X., giovane bella ed avvenente di 19 anni, appartenente a povera ma onesta famiglia, fu fidanzata ad un giovane operaio, ma per diversi avvenuti, le relazioni amorose furono rotte.

Il giovine l'amava ancora e, non trovando un modo per conciliare le cose, meditò di rapire l'amante.

Difatti ieri mattina, con 4 suoi compagni ed una vettura da nolo, si fermò nella via Santa Filomena ad attendere la Maria, la quale doveva passare per quel luogo per recarsi al lavoro, presso la sarteria di via Pacini, N. 56.

La X. non si fece attendere lungamente; era accompagnata dalla madre; i nostri uomini seppero così bene dissimulare le loro intenzioni da potere avvicinare tranquillamente la sartina, quindi l'assalirono e tentarono trascinarla nella carrozza.

Le donne si diedero a gridare a più non posso, aiuto, aiuto!

Della gente accorse subito e quei giovinastri allora, trovandosi a mal partito, se la diedero a gambe.

GENOVA.

29 febbraio. — **Un capitano morto in alto mare.** — Un telegramma dal Brasile annunzia che il comandante del *Carlo R.*, capitano Carlo Scotto, di anni 58, durante il viaggio da Genova a Rio-Janeiro, venne colpito da apoplessia e morì.

SASSARI.

29 febbraio. — **Un vecchione carbonizzato.** — Antonio Tola, uomo di circa 58 anni, da parecchio viveva con la moglie nel suo podere in regione *Badde di la Mella*.

Avant'ieri la moglie del Tola venne in città per certe faccende e per acquisto di generi alimentari.

Ieri sera il genero del Tola, certo Galleri Pietro, pel cattivo tempo, impedì alla suocera di recarsi sul luogo, ed invece vi andò lui, con un po' di pane.

Arrivato colà trovò la porta della casa chiusa. Il finestrino di pietra era spalancato. Bussò ripetutamente senza avere alcuna risposta.

Allora il Galleri depose l'involto con il pane su un sasso, e, credendo che il suocero fosse al lavoro, cominciò a cercar il predio. Domandò a qualche vicino, ma nessuno durante il giorno l'aveva visto. Che si sia addormentato? pensò il Galleri.

E, ritornato alla casa, cominciò di bel nuovo a bussare.

Impaziente di sapere qualcosa, diede uno spintone alla porta e penetrò nella casa. Si trovò subito dinanzi ad un orribile spettacolo: accanto al focolare, il povero vecchio giaceva carbonizzato.

Atterrito dallo spavento, corse in città per darne avviso alle Autorità.

Stamane si recarono sul posto il pretore, il delegato di P. S. e il medico Dessera.

Arrivati colà e penetrati in quella casa tutta annerita dal fumo, trovarono il povero Antonio Tola completamente carbonizzato. Il cadavere giaceva a dieci centimetri dal letto di legno, le cui sponde erano appena bruciate.

SAVONA.

1° marzo. — **Interessi ferroviari.** — La nostra Giunta municipale ha deliberato di porgere ringraziamenti al ministro Branca per l'interessamento da questi preso su varie questioni riguardanti il nostro commercio ed il servizio delle nostre ferrovie.

Tale interessamento si è rivolto soprattutto all'esecuzione di un parco vagoni nella stazione telegrafica di Ferrania sulla linea Savona-San Giuseppe, esecuzione reclamata vivamente dalle esigenze del trasporto dei carboni in partenza da questo scalo marittimo; ed in proposito si assicura che il Branca abbia affidamento dal collega dei lavori pubblici che la Società del Mediterraneo, fra i varî provvedimenti allo studio diretti a migliorare il servizio ferroviario nelle stazioni e nel porto di Savona, ha compreso quello relativo all'impianto di un parco vagoni a Ferrania.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO.

1° marzo. (*Pino*). — **Audace furto.** — Nel Comune di Montà [illegible], ignoti, introdottisi di notte tempo, mediante scalata, nell'alloggio dei signori [illegible] e Giuseppe [illegible], rubarono a danno di costoro diversi effetti di vestiario e molti oggetti di valore del complessivo importo di L. 300. Non si ha neppure indizio dei ladri.

— **Abigeato.** — In poco tempo, per opera di certi A. e C., in Montanaglia, vennero rubati dalla stalla di certo Bonino Matteo due vitelli del valore di L. [illegible]. I rei sono confessi.

PINEROLO.

1 marzo (*N.*). — **Al teatro Sociale.** — Ieri sera platea, palchi, e sedie erano gremite di spettatori per la prima della *Farsa del Bellino*. Buona la messa in scena, buona anche l'orchestra, discreti i cori.

Applausi calorosi ai primi artisti: signore Gazzolini ed Angeli, ed i signori Leone, Marco, Didier, Vigoli.

SUSA.

1° marzo. (*Cecio*). — **La nomina del sindaco.** — In seguito alle dimissioni dell'avv. Guelfo Richard, il Consiglio comunale è convocato per giovedì, 5 corrente, onde addivenire alla nomina del sindaco. L'assessore anziano avv. Federico Genin, funzionante da sindaco e capo della maggioranza, ha pubblicamente dichiarato di non accettare la nomina a sindaco, desiderandosi questa provveduta da tutti, conoscendosi la sua tenacia nel portare contribuenti politiche, nonostante il più volte replicato avviso contrario degli elettori. D'altronde chiunque si nomini, il direttore dell'azienda comunale sarà sempre lui, senza avere le seccature relative alla carica. Se il Consiglio seguisse il voto popolare, riuscirebbe eletto il signor Ernesto Garino, capolista nelle ultime elezioni, ma avendo egli date le dimissioni da assessore per un colpo d'autorità dell'avv. Genin, difficilmente sarà il designato dai colleghi all'alta carica di primo magistrato della città. Molto probabilmente i voti si raccoglieranno sul nome dell'assessore Segnalis, uomo troppo sottomesso se riuscisse invece l'orologiaio Spinelli, entrambi devoti all'avvocato ff. di sindaco.

Del resto l'aspettativa è minima, ben sapendosi, come già dissi, che non sarà il nominato quello che potrà dare una persona ed impronta all'indirizzo municipale o che se possa cambiare l'aspetto.

— **Da Macallè.** — Stamane il signor Benetto riceveva una lettera da Adigrat in data 7 febbraio dal suo figlio Umberto, soldato nella compagnia del genio che sostenne l'assedio di Macallè. La lettera, inviata colla franchigia postale, doveva essere firmata al Ministero della guerra od al Comando di Massaua, perchè in solo dietro sollecitazione telegrafiche che il padre potè averla, e dopo quasi un mese! Il soldato Benetto, dopo d'aver pregato la mamma di non pensare più a Macallè, dove avevano dato il *fatto loro* agli abissini, dice che impiegarono sette giorni per arrivare ad Adigrat, ove ricevettero dai superiori i più begli elogi e l'assicurazione che avevano compiuto il proprio dovere con molto onore. Racconta d'aver incontrato ad Adigrat gli alpini, nei quali trovò subito due amici: uno di Giaglione e l'altro, certo Bianco Bettino, di Mompantero. Comuni vicissitudini e lieti. Assicura pure che la salute è ottima, come grande è la speranza della vittoria e del.... ritorno.

Reati e Pene

L'uccisione del cognato.

(Corte d'Assise di Torino).

Forneris Giovanni, d'anni 34, nato e residente a Carignano, zoccolaio, aveva, nel gennaio del 1891, presa in moglie una certa Sandrone Maria. Ma il povero zoccolaio non fu fortunato nel suo matrimonio, poichè ben presto nacquero fra marito e moglie tali dissapori da rendere impossibile la vita in comune. La moglie se ne ritornò, dopo soli 30 giorni di vita coniugale, presso la propria famiglia, ed il marito se ne rimase solo a piangere la perdita di una donna con la quale in quel breve periodo di tempo trascorso insieme aveva sempre avuto litigi e questioni d'ogni genere.

Naturalmente la separazione avvenuta produsse un raffreddamento nei rapporti di amicizia che correvano tra il Forneris ed i parenti della moglie, di maniera che, a poco a poco, si manifestò una vera e latente inimicizia.

Nacquero incidenti d'ogni genere, finchè il Forneris, per vivere tranquillo, abbandonò Carignano e fissò la sua dimora a Moncalieri.

Il giorno 8 settembre, nell'occasione di una festa che si solennizzava in una delle frazioni di Carignano, il Forneris volle ritornare a rivedere il suo paese, e dopo avere trascorso l'intiera giornata in pace, stava per andarsene per ritornare a Moncalieri.

Ma s'imbattè per sua sventura nel cognato Sandrone Bernardo. Fra i due cognati si ravvivarono gli antichi rancori, vi fu da parte del Sandrone qualche parola all'indirizzo del Forneris poco corretta e poco gentile; alle parole seguirono anche le minaccie, di maniera che il Forneris, messo mano al coltello, vibrò una coltellata al Sandrone, la quale lo ferì nella gola.

La ferita in sulle prime non parve grave, anzi produsse una malattia che guarì in pochi giorni, ma più tardi, dopo che era già trascorso un mese, si sviluppò una malattia che trascinò in pochi giorni alla tomba il Sandrone.

Il Forneris venne rinviato al giudizio della Corte d'Assise.

I giurati ammisero in favore dell'imputato l'eccesso della difesa, ritenendo che la morte fosse dovuta a circostanze indipendenti dalla sua volontà, e gli accordarono le circostanze attenuanti.

La Corte condannò il Forneris a 5 anni e 8 mesi di detenzione.

Presidente: Starchi; P. M.: cav. Garelli; difensore: avv. Frisetti; cancelliere: Bazzi.

Ingente contrabbando.

(Tribunale Penale di Genova).

Il processo per contrabbando, incominciato il 21 febbraio, contro la Ditta Rebora e Canepa ed altri 73 coimputati venne ieri sospeso dopo nove giorni di udienza.

Esaurito l'esame dei testimoni, gli avvocati Cogliolo prof. Pietro di Genova e Gorla-Gatti Cesare di Torino, difensori dei brigadieri di finanza, sollevarono l'eccezione di incompetenza del Tribunale, sostenendo che, congiuntamente al contrabbando, eravi pure il reato di falso in atto pubblico, deferito per legge al giudizio dell'Assise.

Gli avvocati Caveri Alessandro e Calegari Paolo, di Genova, difensori degli impiegati della Navigazione Generale, pur non opponendosi al rinvio alle Assise, chiesero la libertà provvisoria per i loro difesi.

Il P. M., avv. Moreni, si oppose, con dotta ed elevata arringa, alle istanze della Difesa, sostenendo che il reato di falso, previsto dalla legge doganale, era come elemento costitutivo assorbito dal reato di contrabbando aggravato da tale qualifica.

Ritiratosi il Tribunale, rientrava dopo due ore pronunciando sentenza colla quale accoglieva l'istanza di incompetenza, respingendo la domanda di libertà provvisoria.

Questo interessante processo si svolgerà quindi di nuovo ed avrà il suo epilogo, fra qualche mese, alla Corte d'Assise.

Per l'onore della sorella.

(Corte d'Assise di Treviso)

Rabo Giovanni, d'anni 25, commesso di studio, il 10 settembre 1895 si recò a Treviso per richiamare al dovere il tenente del 7° alpini Ronzani Giuseppe Stefano, il quale tre anni prima aveva sedotto la sorella del Rabo e venale madre; l'aveva sposata in chiesa, promettendole che l'avrebbe più tardi anche civilmente fatta sua moglie; ma non accennava più a mantenere la promessa.

Il tenente Ronzani era di passaggio per Treviso, in licenza, e vestiva in borghese, essendo stato trasferito da Conegliano a Fenestrelle; e il Rabo voleva da lui per avere un formale impegno scritto che garantisse la donna ed il bambino.

Ma il tenente, abbordato sulla pubblica via presso l'*Albergo della Croce*, d'onde usciva, alle preghiere del fratello dell'amante tergiversò, oppose un diniego; e allora il Rabo trasse una rivoltella e sparò tre colpi a bruciapelo sul Ronzani. Questi riceveva da un sol colpo una ferita giudicata subito guaribile in dieci giorni, mentre un altro colpo aveva sfiorato un passante, Rogato Filippo di Monastier, ed il terzo era andato a vuoto.

Mandato innanzi alle Assise di Treviso, il Rabo, dopo tre giorni di dibattimento, venne completamente assolto.

Processo di socialisti.

Savona, 1° marzo.

(E.) — Dopo una lunga serie di rinvii si è finalmente discusso ieri a questo Tribunale il processo a carico dei signori Cappa dottor Ernesto, Buscaglia avv. Cesare, Canepa avv. Giuseppe, Cuneo prof. Alberto, Astengo Alessandro e Minetti Pietro, tipografo, imputati tutti di apologia di reato ed incitamento all'odio fra le classi sociali per talune pubblicazioni fatte a favore della candidatura in questo Collegio del recluso dottor Barbato, deputato in oggi di Milano, nella circostanza delle elezioni politiche del maggio 1895.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Massola, Astengo Paolo, Moriaido, Testa e Terracini, ed il Tribunale, accogliendo le conclusioni presentate da questi, pronunciava sentenza di non farsi luogo a procedere per tutti gli imputati.

La sentenza è stata favorevolmente accolta.

Una condanna per maltrattamenti e sevizie.

Rapallo, 29 febbraio.

(ROSSA) — Ricorderete il clamoroso fatto avvenuto qui da noi l'agosto scorso in cui certi Raseto-Macchioli erano accusati d'aver avvelenata la propria figlia Maria Silvia.

Dopo diverse analisi dei visceri della morta ne venne fatta eseguire una minutissima da un professore di Genova, il quale non constatò traccie avvelenamento di sorta.

In seguito a ciò la Camera di Consiglio ritirava l'accusa di avvelenamento a carico dei Raseto-Macchioli; ritenere però gli stessi colpevoli di sevizie e maltrattamenti consumati sulla persona della morta Silvia.

Ieri al Tribunale di Chiavari si svolgeva il processo, nel quale comparvero molti testi d'accusa.

Ad ora tardissima il Tribunale, con elaborata sentenza, condannava il Raseto a 14 e la compagna di lui Macchioli a 20 mesi di carcere.

I condannati ricorreranno in appello.

Qui una tale sentenza fu ben accolta.

Arti e Scienze

Galileo Ferraris sui raggi Röntgen

In una delle ultime lezioni del corso di elettrotecnica il prof. Ferraris parlò dei raggi Röntgen. È utile conoscere che pensi di questa scoperta l'illustre scienziato.

Il prof. Ferraris, dopo aver accennato alle esperienze delle scariche elettriche nei gas rarefatti in tubi di vetro, riassunse sia le principali esperienze fatte dai Geissler, Hittorf, Crookes ed altri, sia le conseguenze che ne risultarono. Così, per esempio, alle variazioni che si verificano nella resistenza e corrispondentemente negli effetti luminosi, col diminuire della pressione del gas entro il tubo.

Quando la pressione interna è ridotta ad un centesimo o ad un millesimo di millimetro di mercurio, si ha la fluorescenza del vetro dovuta ai raggi, detti *catodici*.

Giunto a questo punto, il prof. Ferraris accennò alle differenze principali fra questi raggi e quelli della luce, sia nel modo che nelle leggi di propagazione, e fece anzi vedere come si potessero deviare con una calamita ordinaria.

Accennò alla ipotesi del Crookes sui raggi catodici. Secondo il Crookes, questi raggi sarebbero le traiettorie di particelle lanciate dal catodo; un vero afflusso di atomi luminosi con grande violenza: e la fluorescenza del vetro sarebbe dovuta appunto allo scuotimento, al bombardamento di queste particelle provenienti dal catodo.

A questo punto il prof. Ferraris descrisse minutamente le esperienze del Röntgen che condussero il Röntgen stesso alla conclusione: Essere i raggi che egli chiamò X di natura diversa sia di quelli catodici, sia di quelli luminosi, sia delle radiazioni elettriche dello Hertz. Fra le esperienze, cioè quelle che dimostrarono che la trasparenza dei corpi per i raggi Röntgen dipende dalla densità dei corpi sui quali si esperimenta.

Dopo aver detto del modo col quale si eseguiscono gli esperimenti e si ottengono le fotografie, e dopo aver detto che per il fisico ha pari importanza di tutto il rimanente il fatto della fotografia del nostro scheletro, che reso popolari le esperienze sui raggi Röntgen, il professore Ferraris accennò al sentimento del Röntgen sulla natura di questi raggi.

È nel Röntgen l'idea, che la teoria non esclude, che, oltre alla propagazione delle vibrazioni trasversali che costituiscono luce, elettricità e calore, si possano propagare nell'etere anche vibrazioni longitudinali.

E qui il prof. Ferraris dice: « Non è dimostrato questo, ma è da studiarsi. È troppo presto perchè si possano enunciare delle teorie, ma possono esporsi delle idee che debbono essere discusse. »

Ora il Ferraris soggiunge:

« Se si potesse dimostrare vera la ipotesi analoga a quella di Crookes, relativamente a questi raggi Röntgen, il fatto, quantunque interessantissimo, non avrebbe però grande importanza.

« Se invece si potesse dimostrare trattarsi di radiazioni propagantesi nell'etere longitudinalmente, questo fatto avrebbe allora una importanza enorme, incalcolabile.

« Altri metodi allora scaturirebbero per produrre queste radiazioni, e in un modo più pratico. Molto probabilmente queste radiazioni esistono nello spazio ed hanno una parte importante nei fenomeni della natura.

« Oggi, tutti i fenomeni naturali conosciuti si riducono a quelli luminosi o calorifici, a tutta l'energia del sole si ha sotto forma di luce o di calore, con propagazione trasversale delle oscillazioni. Se invece nell'etere esistessero propagazioni longitudinali, allora si avrebbe un'altra forma di energia, ora incognita, per la mancanza dell'organo necessario per riconoscerla, come fino ad oggi era ignorata l'esistenza dei raggi Röntgen.

« Ora, se si potesse riconoscere l'esistenza delle propagazioni longitudinali, si sarebbe al principio di una nuova scienza che potrebbe condurci alla spiegazione di altri fenomeni importanti come quello della gravitazione universale.

« Noi siamo testimoni di un bell'esempio del come, col progredire della scienza, vadano allargandosi i concetti fondamentali.

« I concetti primitivi sono di cose tangibili, ristrette; ora si allargano tanto che i contorni non si vedono più, e quasi ci si domanda se esistano ancora. »

Lo spazio non ci permette di riportare tutto testualmente e ci obbliga a tagliar corto.

Concludendo adunque, il professore Ferraris disse che l'importanza della scoperta del Röntgen, scientificamente, sta nella piega che prenderanno le esperienze ulteriori. L'utilità pratica della scoperta fu già messa spesso a profitto dai medici, e gli ingegneri, forse, in avvenire potranno servirsi di questa scoperta per riconoscere la costituzione interna, o le impurità dei metalli; e condizionarne l'acquisto ad un preventivo assaggio delle lastre metalliche per mezzo della fotografia con i raggi Röntgen.

Accennò infine alle numerose importanti esperienze da lui fatte in laboratorio, intelligentemente coadiuvato dall'ing. Arnò. Durante la esposizione fatta dal professore vennero prese le fotografie dello scheletro della mano di un allievo del corso, e si esperimentò sopra due portamonete.

La posa per la mano fu da sette ad otto minuti, e quella di un portamonete da 30 a 35 secondi.

Abbiamo potuto vedere le lastre impressionate, riuscitissime.

Un battimani continuo seguì le ultime parole del professore.

Il giubileo artistico di Ernesto Rossi a Pietroburgo.

Pietroburgo, 1 (*Stefani*). — Nella sala dell'*Aquarium* si è celebrato il 50° anniversario della carriera artistica d'Ernesto Rossi. Questi recitò l'*Avaro* del Pouschkine e l'*Amleto* di Shakespeare. L'artista ebbe grandi ovazioni; gli vennero offerti un indirizzo e molte corone, una spada d'oro con dedica, il dono simbolico del pane e sale sopra un piatto d'argento e una medaglia d'oro con brillanti.

Teatro Alfieri. — Un teatro affollatissimo ieri sera per la recita dell'*Amleto*, nella quale Giovanni Emanuel ha avuto un nuovo successo di interpretazione.

Stasera *L'onorevole Campodarsego*; domani, martedì, la seconda delle novità annunziate: *I due biasoni* di Kadelbourg e Blumenthal.

Teatro Rossini. — Stasera ha luogo la prima rappresentazione di una nuova commedia di C. B. Ferrero intitolata: *'L commissario regio*. Il Ferrero non è nuovo alla scena dialettale, che conta nel suo repertorio già parecchi suoi lavori. Auguri di successo.

CRONACA

Elezioni amministrative

Lo spoglio dei voti.

Nelle varie sezioni è cominciato lo spoglio verso le 16,30.

È impossibile dai primi spogli argomentare anche lontanamente l'esito della votazione.

Quello che si può fin d'ora asserire si è che i votanti furono assai numerosi. Si calcola in media che siano andati a deporre le schede più dei 3⁄4 degli iscritti, cioè da 17 a 18 mila elettori.

In alcune sezioni i presidenti hanno cominciato per separare le schede complete portanti 64 nomi da quelle incomplete manoscritte e stampate.

Fatta questa separazione, alcuni eseguirono lo spoglio prima delle schede incomplete manoscritte e stampate, riservando alla fine le schede complete; altri fecero precisamente l'opposto.

Questo fatto ci fa conchiudere che anche i primi risultati sono poco attendibili e non possono dare un criterio o una presunzione anche lontanamente approssimativa del risultato finale.

Pare che le schede stampate deposte nelle urne siano più numerose di quelle manoscritte o corrette.

Le schede stampate in alcune sezioni superarono i due terzi delle schede manoscritte o delle schede corrette o modificate: e, a quanto pare, da occhiate date complessivamente, i liberali furono assai compatti e paiono in maggioranza — intendiamoci bene: sarebbero in maggioranza non assoluta, ma relativa alle schede stampate o complete.

Le schede manoscritte o le schede stampate, ma portanti correzioni, cambiamenti e cancellature, sono pure numerose, assai più che non avrebbero dovuto essere.

In queste schede vi è un grande miscuglio di nomi; in taluna abbiamo sentito leggere nomi di liberali, clericali e socialisti messi tutti alla rinfusa.

Predominano sulle schede manoscritte i nomi degli ex-consiglieri uscenti, — e specialmente quelli di Fontana, Rignon, Sambuy, Valperga-Masino, Ajello, Abrate.

Nelle liste stampate che portano cancellature o correzioni i nomi dei candidati che cominciano colle prime lettere dell'alfabeto sono più risparmiati che non gli ultimi della lista. Si capisce che qualche elettore volendo far entrare fra i liberali o fra i clericali parecchi nomi d'altro colore per cui nutrisce maggiore simpatia, non ha saputo sulle prime quali nomi stampati cancellare, e ha riservato le espressioni della sua dissidenza e del suo malcontento parziale per la fine della lista.

Da tutte queste circostanze e questi incrociamenti di combinazioni si capisce che ben poco si può arguire dallo spoglio delle prime ore.

Il numero dei votanti.

Il numero dei votanti fu in tutte le sezioni superiore a quello dell'anno scorso.

Ecco le cifre dimostrative:

Mandamento Dora: L'anno scorso votarono 1812 elettori, in quest'anno 1969.

Mandamento Moncenisio: L'anno scorso votarono 2249, quest'anno 2502.

Mandamento Po: L'anno scorso votarono 2070, quest'anno 2158.
Mandamento Borgo Dora: L'anno scorso votarono 2157, quest'anno 2180.
Mandamento Monviso: L'anno scorso votarono 2451, quest'anno 2580.
Mandamento San Salvatore: L'anno scorso votarono 4091, quest'anno 4225.
Mandamento Borgo Po: L'anno scorso votarono 1818, quest'anno 1897.
Complessivamente il totale dei votanti l'anno scorso fu di 16,678.
In quest'anno, dalle cifre che abbiamo pubblicato sopra, si ha **17,265.**

L'arcivescovo alle urne.

L'arcivescovo monsignor Riccardi di Netro, che in questi giorni ha speso tante fatiche per disciplinare il suo partito, ha voluto dare ai suoi fedeli un ultimo personale contributo alla battaglia.
Verso le ore 14, accompagnato da un suo segretario e dai candidati marchese Scati e conte Balbo, si è recato a votare alla sezione 4a del Mandamento Monviso, sul corso Oporto, N. 8.

Incidenti della votazione.

I clericali hanno fatto ogni sforzo; hanno persino fatto venire da fuori preti e frati. Non si erano mai visti, nelle elezioni precedenti, i frati a votare, e questa volta si son visti anch'essi, condotti da qualche prete che faceva loro da guida e caporione.

All'ingresso delle sezioni il Comitato liberale aveva mandato alcuni distributori di schede con una bandieruola tricolore e le liste liberali. In qualche sezione alcuni di questi distributori liberali avendo lasciato momentaneamente, e per invito, i loro posti, furono subitamente sostituiti da distributori clericali, che non sdegnarono di farsi coprire dalla bandiera tricolore per distribuire le schede loro. Alcuni furono sorpresi dall'inganno. A tanto sono arrivati!

A danno del senatore Angelo Rossi, candidato liberale, hanno fatto un brutto e deplorabile gioco.
Furono stampate [illegible] schede precise come quelle del Comitato liberale; con questa sola modificazione che al nome di Rossi Angelo hanno tolto ogni qualifica, anche quella di senatore.
Poi hanno pubblicato manifesti portando un Rossi Angelo impiegato. Nello spoglio, infine, vanno contestando al senatore Rossi tutte le schede che hanno il puro nome *Angelo Rossi*, affermando che i candidati di tal nome sono due. A tanto son discesi!

A proposito di schede contestate.

È noto che furono contestate molte schede al senatore Angelo Rossi perchè non portavano altra indicazione che il nome e cognome, e perchè all'ultimo momento i clericali avevano fatto affiggere manifesti nei quali si propugnava la candidatura di un certo Angelo Rossi, impiegato di finanza.
Ricordiamo a questo proposito una decisione del Consiglio di Stato, 25 maggio 1894: « Nel caso di coincidenza, quando da tutte le circostanze che accompagnano le elezioni, risulta ben chiaro che gli elettori vollero votare per uno anzichè per un altro degli iscritti, non è il caso di annullare le schede. »

Raccomandiamo vivamente ai nostri amici di seguitare ad assistere oggi in tutte le sezioni allo spoglio delle schede per evitare tutte le sorprese e per fare quel controllo che la legge accorda e la convenienza impone a tutti gli elettori.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Novantaquattresima lista di sottoscrizioni:
Azioni liste precedenti L. 1,058,670
[illegible] 300
Aimone cav. Vittorio, scultore in legno, Parigi (pagato subito) 100
Totale azioni 10,589 L. 1,058,900.
Oblazioni a fondo perduto L. [illegible]

Per l'ubicazione dell'Esposizione.

Abbiamo ricevuto nuovi scritti in cui si svolgono le ragioni che militano per la scelta dell'una o dell'altra delle due ubicazioni proposte. Riteniamo, per altro, [illegible] una discussione che fu già fatta in queste colonne e che domani riceverà una soluzione.
Per domani, infatti, alle ore 14, è convocato nell'aula del palazzo Carignano il Comitato generale dell'Esposizione, e l'ordine del giorno reca appunto la scelta dell'ubicazione dell'Esposizione.
Si tratta di un argomento che interessa in sommo grado la cittadinanza. È quindi da desiderare che alla seduta di domani intervenga il maggior numero possibile di membri del Comitato generale.

Arrivi e partenze. — Ieri sera ripartì alla volta della capitale l'on. Daneo, sottosegretario di Stato.
Per Roma partì pure l'on. Cibrario, e da Roma giunse l'on. Curioni.
Col diretto delle ore 14,45 partì ieri ancora, per Napoli e l'Africa, un drappello di soldati addetti al servizio sussistenze.
Croce Rossa. — Dal Sotto-Comitato regionale di Torino della Croce Rossa Italiana ci pervenne il sesto elenco delle somme raccolte per soccorrere i feriti d'Africa.
Questo elenco porta le sottoscrizioni a lire 22,773 45.
Un'onorificenza. — Con recente nomina venne fatto cavaliere della Corona d'Italia il dottor Giuseppe Borghesio, professore di lingua latina al Liceo Gioberti di Torino.
All'egregio e studioso quanto modesto professore mandiamo i nostri più sentiti auguri e le nostre più vive congratulazioni.
L'onorificenza è tanto più meritata in quanto il prof. Borghesio ha dato alle scuole pregevoli raccolte di temi e di brani latini con dotti commenti, utilissimi ad educare il gusto della gioventù.
Per l'Ospizio Israelitico. — Una festa splendida per concorso di gentili signore e per animazione fu quella data l'altra sera nei saloni dell'Associazione generale degli operai a beneficio dell'Ospizio Israelitico.

Si notavano il tenente-generale Ottolenghi, comandante della Divisione militare di Torino, il cav. Colonna, il cav. Fea Benedetto, il cavaliere Sacerdote, il cav. Corinaldi, l'ing. Guastalla, l'ing. Malvano, il maestro cav. Levi ed altri noti.
Le signore, fra cui la consorte del generale Ottolenghi, indossavano ricche toilette.
Le sale, addobbate con bellissimi arazzi ed ornate di fiori, presentavano un aspetto elegantissimo.
Animatissime le danze e scelta l'orchestra.
Una festa insomma bene ordinata e bene riuscita ed ispirata ad un pensiero di beneficenza.

Il suicidio di un cenciaiuolo. — Navissano Giulio, d'anni 38, Senomand Gaspare, d'anni 36, cuoco, tutti due disoccupati, abitano in una camera comune al Chiabotto delle Merle presso la barriera di Milano e con loro abitava pure il cenciaiuolo Travaglio Giuseppe, d'anni 43. Ieri mattina i due primi uscirono prestissimo da casa lasciando il Travaglio ancora a letto. Essi non tornarono a casa per tutto il giorno, e soltanto verso le 23,30 di ieri sera vi fecero ritorno per andare a dormire, senonchè, appena entrati nella loro camera, furono un po' sorpresi dalla presenza di un braciere di carbone già spento in mezzo all'ambiente. Cercarono il Travaglio e lo trovarono morto sul proprio giaciglio di paglia ben trita. Il povero Travaglio si era suicidato nella giornata.

Un povero epilettico. — Abbiamo parlato anche ieri di Scarda Adege, calabrese, d'anni 43, manovale, che, colpito da male epilettico, fu soccorso. Ieri cadde per la seconda volta in via Lagrange per un accesso del suo male. Soccorso dai passanti fu, da una guardia municipale accompagnato nella farmacia Masino, dove ebbe un cordiale e poco dopo potè andarsene da sè.
Più tardi, verso mezzogiorno per la terza volta il poveretto tornò a cadere vittima dei suoi accessi patologici nella via Santa Teresa. Anche qui la pietà dei passanti lo sollevò e lo soccorse, quando si riebbe alquanto disse che fra le altre cose aveva anche appetito e non aveva denaro. Il signor esercente il *Ristorante della Provvidenza* gli somministrò una buona minestra, del pane e del vino, e molte pietose persone fecero fra loro una colletta, misero insieme alcune lire che consegnarono allo Scarda, il quale poi se ne andò ringraziando tutti, e dichiarando di non.... scordarsi mai dei benefici ricevuti.

Una ragazzina ferita da un giovinetto. — Ieri, verso le ore 18, in via Balbo, certo Caj Camillo, d'anni 16, venuto a diverbio per futili motivi con la ragazzina Occelli Maria, le inferse una coltellata, producendole una ferita dichiarata guaribile in 12 giorni.

Un cieco investito da una vettura. — Ieri in via Venti Settembre una vettura investì il povero cieco Imperiale Felice, d'anni 46, senza però serie conseguenze.

STATO CIVILE. — Torino, 1° marzo 1896.
NASCITE 43, cioè maschi 22, femmine 21.
MATRIMONI: Bertini Costanzo con Massero Virginia — Colombo Cristoforo con Cossetta Alessandrina.
MORTI: Provesto Luigia v. Sapetti, d'anni 57, di Moncalieri, agiata, via Consolata, 1.
Tasca comm. Angelo, id. 61, di Torino; prefetto a riposo, corso Vittorio Emanuele, 97.
Martini cav. dott. Eligio, id. 66, professore, piazza Vittorio Emanuele, 18.
Terzolo Luigia n. Vigna, id. 57, di Asti.
Comarino Lodovico, id. 30, di Mestre, imballatore.
Ribero Giovanna, id. 60, di Rocca di Corio, casal.
Barra Dom. n. Debernardi, id. 48, di Lanzo, casal.
Bertetto M. Madd., v. Golato, id. 69, di Torino, casal.
Gavotto D. n. Lanza, id. 97, di Frabosa Sottana, casal.
Più 18 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 3.

Spettacoli — Lunedì, 2 marzo.
CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. comica Zago-Privato): *Me vorini*, commedia; *I pelegrini de Marostega*, commedia; *Lassè star le serve*, farsa.
VITTORIO, o. 20,30: *Il Trovatore*, opera.
GERBINO, o. 20,30 (Comp. comica Sbodio-Carnaghi): *Leggerezza!* comm.; *El nost Milan*, comm.; *Cognac tre stell!* farsa.
ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel-Rossi): *L'onorevole di Campodarsego*, commedia.
BALBO, ore 20,30. (Comp. d'op. Calligaris-Gravina): *I Granatieri*, operetta.
ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont. Cuniberti): *'L caminet regio*, commedia; *Dui sous ai fifet*, farsa.

SPORT

Asta e corse di cavalli a San Rossore (Pisa).

L'asta di cavalli puro sangue è riuscita importante per la qualità dei cavalli presentati, ma non così per le vendite.
Ve ne erano iscritti 18 assai buoni, fra i quali *Guitare*, vincitrice di oltre 100 mila franchi, *Mongrana*, pure famosa per vincite rilevanti, *Pace*, figlia di *Melton* addestrata alle siepi, *Va Sans-dire*, iscritto al Derby reale 1896.
Guitare salì a 8000 franchi e *Mongrana* a 5000, rimanendo però, come tutti gli altri, ai proprietari. Vari cavalli furono ritirati.
Erano presenti molti *sportmen*, ed assisteva pure S. A. R. il Conte di Torino, giunto nella nostra città col treno delle 4. Fra gli *sportmen* intervenuti scorgo il conte Canevaro, cavaliere Scheibler, cav. Bertone, cav. Tesio, ten. Ferrari, conte Montesperelli.

***

Terminata l'asta, il prato si affolla per le corse; vari ed eleganti equipaggi occupano il recinto riservato alle vetture, mentre il *pesage* si anima per il concorso di gentili signore.
Prima corsa. — *Premio Barbaricina* — (Corsa di siepi a vendere). L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre, d'ogni paese, che non abbiano vinto L. 5000 in corse di siepi. Entrata L. 50, *forfeit* L. 25. Sulle entrate L. 200 al secondo e L. 100 al terzo. Distanza m. 2800.
Sono iscritti: 1. *Saltino*, del capitano De Loreto — 2. *Nasrib*, di sir Rholand — 3. *Campagnon*, di F. Tesio — 4. *Petite Marraine*, di T. Rook *junior* — 5. *Pace*, di T. Rook *junior* — *Pasquino*, di R. di Poggiomontone.
Vengono ritirati: *Saltino*, *Campagnon*, *Petite Marraine*, *Pace!*
Giunge primo *Pasquino*, secondo *Nasrib*.
Seconda corsa. — *Premio del Municipio.* — (Corsa di siepi *handicap*). L. 600 date dal Municipio di Pisa aggiunto ad uno *sweepstakes* di L. 100 per cavalli da caccia; sul premio L. 150 al secondo. Distanza metri 2700.
Sono iscritti: 1. *Mazowitch*, di Alfredo Ferrati — 2. *Araldo*, del marchese Benzoni — 3. *Vernier*, di Fed. Tesio.
Giunge primo *Vernier*, secondo *Araldo*, terzo *Mazowitch*.
Terza corsa. — *Premio della Società degli steeple-chases* (steeple-chase) — Lire 1000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Entrata L. 50, *forfeit* L. 25 sulle entrate, meno una a fondo di corsa, L. 300 al secondo. Distanza metri 3000.
Sono iscritti: 1. *Miss Greta*, di Tom Batsford senior — 2. *Araldo*, del marchese Benzoni — 3. *Mincio*, del barone Vittorio Angeloni — 4. *Sapphirine*, di Federico Tesio — 5. *Saltino*, del barone di Loreto.
Vengono ritirati: *Miss Greta*, *Araldo*.
Giunge primo *Saltino*, secondo *Mincio*, terzo *Sapphirine*.
Quarta corsa. — *Premio della Sterpaia* (corsa di siepi a vendere) — L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Entrata L. 100, *forfeit* L. 50 sulle entrate, meno una a fondo di corsa, L. 200 al secondo e L. 100 al terzo. Distanza metri 3500.
Sono iscritti: 1. *Dalila*, di Fed. Tesio — 2. *Pace*, di T. Rook *junior* — 3. *Pasquino*, Razza di Poggiomontone.
Si ritira *Pace*.
Giunge primo *Pasquino*, secondo *Dalila*.
Quinta corsa. — *Premio di S. A. R. il Duca d'Aosta.* — Oggetto d'arte concesso da S. A. R. il Duca d'Aosta per cavalli da caccia. Entrata L. 50, *forfeit* L. 25. Metà delle entrate al secondo. Distanza metri 2700.
Sono iscritti: 1. *Sericano*, del conte di Frankenstein — 2. *Mazowitch*, di Alfredo Ferrati — 3. *S. Andrea*, del principe D. Scipione Borghese.
Giunge primo *S. Andrea*, secondo *Mazowitch*, *Sericano* è caduto.

Corsa ciclistica su strada.
Torino-Lanzo. Km. 30.

La nuova Società ciclistica « Il Pedale » inaugurerà la stagione 1896 con una grande corsa su strada di una trentina di chilometri, molto probabilmente sul percorso Torino-Lanzo.
Il tempo fissato sarebbe domenica 29 marzo, tempo e strade permettendolo.
La corsa comprenderebbe tre categorie, cioè:
1a categoria: classificati; 2a categoria: non classificati (ed esclusi i vincitori di primi premi su strada o pista; 3a categoria: (Triari) per i velocipedisti di oltre 35 anni.
Le prime due categorie sarebbero suddivise per dilettanti e professionisti. La terza è esclusivamente per dilettanti.
Ogni categoria sarà dotata di ricchissimi premi in oggetti d'arte e medaglie d'oro, per un importo complessivo superiore alle lire trecento. Agli arrivati nel tempo massimo si assegnerà una artistica medaglia-ricordo, coniata appositamente. A questi premi si aggiungeranno quelli offerti dalle Ditte ciclistiche torinesi.
Il programma della corsa comparirà fra qualche giorno. Le iscrizioni sono gratuite per i soci del « Pedale »; per tutti gli altri verrà indicata la tassa rispettiva.

ULTIME NOTIZIE

Elezioni amministrative

Riceviamo da tutte le parti informazioni e cifre sopra i primi risultati ottenuti dagli spogli.
In parecchi uffici lo spoglio ha superato le 100 schede; in alcuni ha raggiunto le 200 schede; in molti è al di sotto alle 100 schede.
Noi diamo i risultati finora ottenuti dallo spoglio di circa [illegible] schede fatto in 42 sezioni.

Lista liberale.

	voti
ABRATE cav. Antonio	1690
AGHEMO DI PERNO conte Natale	1620
AJELLO comm. Luigi	1725
ALBERTINI cav. Giacomo	1651
ANSALDI cav. Michele	1480
ARCOZZI-MASINO comm. avv. Luigi	1618
BADANO comm. Enrico	1737
BADINI-CONFALONIERI avv. Alfonso	1722
BALBO BERTONE DI SAMBUY conte Ernesto, senatore	1760
BASSI cav. prof. Roberto	1601
BISCARETTI DI RUFFIA conte Roberto	1708
BERRUTI ing. comm. Giacinto	1748
BERTETTI cav. avv. Pietro	1687
BOLLATI comm. ing. Oreste	1677
BRAIDA ing. Riccardo	1500
BRUNO comm. dott. Lorenzo	1777
CACCIA [illegible] avv. Giuseppe	1712
CALANDRA cav. Davide	1540
CANTU' cav. Luigi	1490
CARLE comm. prof. Giuseppe	1779
CASANA cav. ing. Severino	1718
CAVAGLIA' avv. Enrico	1761
CERIANA ing. Arturo	1594
COMPANS DI BRICHANTEAU marchese Carlo	1640
DANEO comm. avv. Edoardo	1630
DELLA CHIESA DI CERVIGNASCO conte Angelo	1409
DEMICHELIS comm. avv. Giuseppe	1666
DENIS cav. Agostino	1650
DEPANIS avv. cav. Giuseppe	1601
FERRARIS comm. ing. Galileo	1784
FLORIS comm. avv. Bartolomeo	1479
FONTANA comm. avv. Leone	1809
FRESCOT comm. ing. Cesare	1632
GALLEANI di S. Ambrogio gen. barone Orazio	1540
GALLINATI cav. avv. Giovanni	1590
GIANOLIO avv. comm. Bartolomeo	1570
GILARDINI cav. Pietro	1681
GOLDMANN Cesare	1614
GIOBERTI comm. avv. Emilio	1690
LUSERNA DI RORA' conte Emanuele	1712
MARSANO avv. Benedetto	1560
MATTIROLO comm. prof. Luigi	1617
MOSCA comm. Luigi	1670
NASI cav. Roberto	1509
PALBERTI cav. avv. Romualdo	1684
PALESTRINO cav. avv. Paolo	1488
PERRONE DI SAN MARTINO barone Roberto	1701
PIANA comm. Giovanni	1728
POLLONE cav. Eugenio	1500
RABBI cav. Lorenzo	1451
REYCEND comm. ing. Angelo	1583
RICCIO comm. ing. Camillo	1671
RIGNON conte Felice, senatore	1815
RINAUDO prof. comm. Costanzo	1498
ROGGIERI avv. Carlo Felice	1630
ROSSI Angelo, senatore	1463
ROSSI avv. cav. Teofilo	1578
SCARAMPI DI VILLANOVA conte Edoardo	1717
SCLOPIS ing. cav. Vittorio	1438
SINEO comm. avv. Emilio	1700
TACCONIS cav. dott. Camillo	1711
THAON DI REVEL conte Ignazio	1703
VICARJ ing. Mario	1588
VILLA avv. comm. Tommaso	1614

Lista clericale.

	voti
Balbo di Vinadio conte Cesare	1116
Boggio avv. Giuseppe di Giovanni	978
Borelli notaio Umberto	1002
Bricarelli avv. Giacinto	989
Camusso comm. ing. Ernesto	975
Cantù cav. notaio Giuseppe	897
Cappa avv. Ettore	835
Caselli cav. ing. Crescentino	870
Cattaneo avv. prof. Riccardo	801
Cavalchini Garofoli barone Alessandro	800
Ceppi conte Carlo	1137
Collex cav. Giacomo	1014
Danec cav. Luigi fu Giuseppe Vincenzo	965
De Luca Giacomo	915
Donatteis cav. Carlo	809
Demoira ing. Vincenzo	1010
Di Revascuda cav. Giuseppe	1047
Dumontel cav. Federico	1140
Frà avv. notaio Carlo	931
Fiorio Antonio	911
Garelli avv. Francesco	1150
Gargano avv. Giovanni	998
Gola cav. avv. Giuseppe	978
Gonella ing. Andrea	918
Gullino Luigi	1048
Gromis di Trana conte Emilio	882
Laura comm. Secondo	923
Losana cav. avv. Cesare	1091
Manno cav. Efisio	898
Musso Giuseppe fu Francesco	808
Nasi avv. Carlo	914
Navassa avv. Pietro	815
Negri cav. prof. Pasquale	931
Oliva cav. dott. Valentino	870
Olivero comm. Vincenzo	807
Peyron comm. Amedeo	800
Ponia Anselmo	1109
Prato avv. Edoardo	910
Pucci-Baudana ing. Giuseppe	908
Racca dott. Carlo	806
Radicati Talice di Passerano conte Luigi	898
Re cav. avv. Gaetano	848
Ricci des Ferres avv. Carlo	1139
Ripa di Meana Alfonso	1115
Rondolino avv. Ferdinando	1178
Rossi comm. prof. sac. Pietro	780
Scati di Casaleggio Vittorio	815
Sella ing. Rodolfo	1023
Stevano Antonio	901
Trinchieri Annibale	609
Tualpiti cav. Celestino	745
Vaccarino cav. geom. Giovanni	891
Valperga di Masino conte Cesare	1025
Vandoni dott. Pietro	1068
Vignolo Lutati dott. Celestino	815

Lista socialista.

	voti
Altavia avv. Leandro	398
Arneri Vittorio	401
Bolesmo-Crivelli prof. Gustavo	409
Cagno avv. Giovanni Battista	422
Caviglia dott. Pietro	414
Cerulli Serafino	377
Cirio Marcello	307
Daghetto Pietro Giovanni	405
Ferrero Guglielmo	431
Gurino Guglielmo	377
Morgari Oddino	415
Norlenghi dott. Aroldo	497
Ottene Domenico	380
Pratli Antonio	370
Treves Claudio	[illegible]
Vaccarino Carlo	[illegible]

Un commento alle elezioni di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10:
Il *Popolo Romano*, all'ultimissima ora, scrive in visiosi caratteri: « Ecco Torino! Ecco il « paese che intende la libertà, e la pratica, e « se ne giova, e sa adoperare nel combattere « la propaganda ed il voto, vere armi di po- « polo libero. Quattro quinti di elettori ac- « corsi all'urna col rispetto reciproco di av- « versari tra loro, senza pastette, senza so- « praffazioni costituiscono un esempio pratico « di civiltà, di galateo politico, degno del « paese che fu la culla del risorgimento. Lo « spettacolo è così confortante che può essere « additato, anche all'infuori d'ogni considera- « zione di partito, a quanti predicano la vio- « lenza ogni volta che si determina un con- « flitto di opinioni. »

***

Roma seguì con vivissimo interesse le elezioni torinesi. Iernotte fino a tardissimo nulla se ne sapeva. Molti, fra cui parecchi deputati, vennero a chiedermi ansiosi se avevo dispacci particolari sull'esito. La vittoria dei liberali fu accolta con grande favore. Si elogia concordemente la serietà esemplare con cui Torino sa combattere.

L'animazione a Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 9,50:
Montecitorio comincia a rianimarsi. Ieri arrivarono molti deputati. Stamane ne giunsero una quindicina; altri se ne attendono in giornata. Si prevede che la riapertura riuscirà numerosissima.
Le interrogazioni inscritte sono 80, di cui sole tre furono annunziate nell'ultima tornata. Le nuove interrogazioni si leggeranno alla fine della seduta di giovedì. Si prevede che avanti di passare all'ordine del giorno si avrà una battaglia grossa sulle dichiarazioni del Governo, il quale, volente o nolente, dovrà accettarla.

Crispi parte inaspettatamente per Napoli.

Roma, 2, ore 9,35. — L'on. Crispi è ripartito a mezzanotte per Napoli. L'ordine di prepararegli il *vagone-salon* fu dato alle ore 23. Crispi arrivò alla stazione pochi minuti avanti la partenza del treno, ove lo salutarono pochissimi intimi. La precipitata partenza è assai commentata.

Partenze per l'Africa.

Acqui, 2, ore 9,30. — Oggi partono per Napoli, diretti in Africa, 15 soldati del 29° artiglieria, armati di rivoltella.

Il nuovo ispettore degli alpini.

Si dice che il generale Gobbo sarà nominato ispettore degli alpini.

I trasporti in Eritrea.

Ciò che scrive un ufficiale.

Il tenente del genio Enrico Clausetti ha diretto al fratello la seguente lettera, che il *Mattino* pubblica e che contiene interessanti ragguagli sul sistema di trasporti in Eritrea:

Saati, 14 febbraio 1896.

Carissimo Carlo,

... da dieci giorni sono a Saati: chi sa se fra quattro o cinque giorni vi sarò ancora! Attualmente ho anche l'incarico di riattare le baracche di Saati, e lavoro ve ne ho [illegible] perchè le baracche sono molte e in cattive condizioni. Siamo qui in due ufficiali, il tenente comandante di tappa ed io. Ho dovuto cominciare dal fare aggiustare una baracca per alloggio di noi due: due camere da letto e una da pranzo. Ora, per fare una cucinetta, sto mettendo a profitto una piccola baracca che ho portato via da un sito ove non [illegible] più.
Quando sarà finita, stabiliremo la nostra modesta mensa.... purchè non resti un pio desiderio, giacchè può darsi che, quando i lavori siano ultimati, io debba cambiar dimora.
Oramai sono rassegnato a questa vita nomade. Difficilmente potresti farti un'idea del lavoro che in questi tempi vi è a Massaua per l'arrivo delle truppe, per lo scarico delle merci, per la formazione delle carovane. Tutto è requisito, noleggiato, utilizzato, dal cammello all'asino. Si fanno carovane di centinaia e centinaia di capi di bestiame da soma; il bue ed il cavallo non sono neanche risparmiati, e per certi colli speciali.... neanche l'uomo! È caratteristico poi il sistema di misura di carico adottato: l'unità di misura è il cammello; il muletto e il cavallo valgono 1/2 cammello; l'asino vale 1/2 muletto e però 1/4 di cammello. L'uomo è stato risparmiato nella classificazione, ma, tacitamente, è convenuto che vale 1/2 asino. Non c'è male, mi pare!....
Capita perciò alle volte che, partendo carovane di differenti quadrupedi, si senta dire che la tal carovana era composta di 500 cammelli e 1/2, o di 500 e 1/4; e chi non è al corrente della cosa si logorerebbe invano il cervello a cercare i 1/2 e i 3/4 di cammelli che viaggiano. Ma la quantità maggiore di lavoro, a Massaua, tocca ora al Commissariato e alla sussistenza, per provvedere il necessario a tutte queste nuove truppe che sono venute in colonia. E questo lavoro ne dà dall'altro alla ferrovia, che notte e giorno sta in gran moto per liberare la banchina dal materiale che senza pietà vi scaricano i piroscafi in arrivo. Il materiale parte va nei magazzini a Massaua, parte si trasporta a Saati, e mai non vi ha requie. Oh se invece di avere soli 27 chilometri di ferrovia se ne avessero 210!
Adesso si son dovuti comprare i cammelli perfino in India. In questa circostanza la ferrovia dimostra ad oltranza la sua grande utilità, e si rende benemerita con servizi che non meritano appunti. In Italia vi è grande entusiasmo e grande fermento per la guerra d'Africa. Noi altri invece ce ne accorgiamo solamente per il grande aumento di lavoro e per questo straordinario movimento; ma del resto siamo in pace in tempo di guerra.
Agli avamposti han desiderio di menar le mani, e la medesima idea sono in tutto il Corpo di operazione. Oramai le avanguardie sono a 6 o 7 chilometri di distanza, e perciò, quando riceverai questa mia, molto probabilmente una grossa battaglia sarà già avvenuta. Tutti qui hanno fede in una piena vittoria, che sarà premio all'Italia dello slancio dimostrato e dei sacrifizi ai quali è andata incontro per sostenere questa guerra. Per il 5 marzo è convocato il Parlamento: speriamo che si inauguri col plauso alle vittorie della guerra etiopica.

La condanna di un'attrice.

Come i lettori ricorderanno, or fa un mese, a Bologna fu tratta in arresto l'attrice Maria Rosa Guidantoni, imputata di essersi appropriata una spilla d'oro appartenente ad una sua conoscente.
Dai giornali di Bologna apprendiamo come il magistrato siasi pronunciato sfavorevolmente alla Guidantoni e l'abbia condannata a 3 mesi e 10 giorni di carcere.
Maria Rosa Guidantoni ha subito interposto appello.

Faure a Tolone.

Lione, 2 (*Stefani*). — Félix Faure è partito stanotte per Tolone.

Il khedive d'Egitto.

Parigi, 2 (*Stefani*). — Affermasi che il khedive d'Egitto si recherà a Costantinopoli dopo il Ramadan.

Nella Sobranje.

Sofia, 2 (*Stefani*). — Nelle elezioni suppletive della Sobranje fu eletto a Sofia Dragan Zankov.

Il re di Corea.

Londra, 2 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Kobe che il re della Corea trovasi sempre rifugiato alla Legazione russa. Continuano i disordini interni. Dicesi che il Giappone propose alla Russia di stabilire un *condominium* nella Corea.

Una dimostrazione repubblicana a Barcellona

Barcellona, 1 (*Stefani*). — Stasera vi fu una dimostrazione diretta dai capi del partito repubblicano. Parteciparonvi 15,000 persone. I dimostranti ruppero con sassate alcuni vetri del Consolato degli Stati Uniti ed emisero grida di *Viva la Spagna, Abbasso i Yankees!* La Polizia li caricò. Due feriti. Dinanzi al Circolo militare si fu una entusiastica dimostrazione.

L'avvenire delle tranvie.

Nel progetto di legge sulle tranvie a trazione meccanica e ferrovie economiche approvato dal Senato nella sua seduta del 23 novembre 1895 sono stati imposti nuovi gravosi oneri a questi mezzi di comunicazione popolari ed a buon mercato.
In realtà chi seriamente voglia esaminare quale avvenire sia riservato alla maggior parte delle tranvie a trazione meccanica si persuaderà che si dovrebbero piuttosto escogitare misure atte ad impedirne la fine che per talune di esse non può essere che prossima. Infatti per quanto riguarda l'armamento è risaputo che le traverse non hanno una durata superiore ai dieci anni, siccome le rotaie non ne hanno una maggiore di trenta; e per ciò che riflette il materiale mobile è già molto assegnare alle parti vitali della locomotiva una durata di venti anni. Ciò posto, in breve volgere di tempo la massima parte delle Società esercenti, tutte quelle cioè che contano 10 o 15 anni di esercizio, si troveranno costrette ad eseguire rifacimenti su vasta scala dell'armamento, e ricostruzioni o ricompere di materiale mobile. Come potranno esse, coi mezzi limitatissimi di cui dispongono, sopperire a tale bisogno?
Si capisce che nei primi 15 od anche 20 anni di esercizio i prodotti possano essere largamente sufficienti alle spese di ordinaria manutenzione, ma passato questo termine quale sarà la situazione che si presenterà? Si può obbiettare: a quell'epoca le tranvie che non potranno far fronte ai loro bisogni passeranno in altre mani, ed i loro nuovi acquisitori penseranno a tenerle in vita siccome succede di molte imprese, le quali finirebbero di annoia ai altri, con nuovi capitali, non subentrasse a sorreggerle.... Ma intanto chi si cura degli interessi di coloro che, credendo di fare con una buona speculazione anche gli interessi del Paese, hanno profuso dei milioni nelle tranvie e nelle ferrovie economiche? Chi si cura delle popolazioni meno fortunate le quali, prive di ferrovia, sono unicamente servite dalle tranvie?
Ci pensi il Parlamento se, come è probabile, sarà prossimamente chiamato a discutere il progetto di legge sulle tranvie a trazione meccanica.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La via di Damasco
di LEONE DE TINSEAU.

È questo nuovo lavoro di Leone de Tinseau ben degno della fama acquistatasi dal celebre scrittore in Francia ed in Italia, dove noi abbiamo avuto la fortuna di far conoscere per primi altri pregievolissimi suoi romanzi.
Tutto è sorpresa nello svolgersi dei vari avvenimenti che conducono l'eroe di questo romanzo sulla via di Damasco. Per questo e per la sua originalità, per la sua particolare finezza, siamo certi che esso piacerà alle nostre intelligenti lettrici.

BORSA DI TORINO — 2 marzo
Rendita corso medio d'ufficio 89 37 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	111 67 1/2 111 77 1/2	— — — —
Svizzera	—	111 20 1/2 111 30 1/2	— — — —
Londra	— 3	28 17 — 28 19 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	breve 137 60 — 137 70 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0
Rendita p.c. 89 55.
Rendita p.f.c. 89 47, 89 55, 89 57, 89 52, 89 50.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	740-00	— — F. S. Sarde	604 —	— —
Ferr. Mer.	651 —	— — B. Tor. n. l.	490 —	492 —
Ferr. Med.	490 —	— — B. Sconto	60 —	61 —

Cronaca della Borsa. — 2 marzo. — Le recentissime dall'Africa recano le più tranquillanti assicurazioni di placida calma e nella conca d'Adua e nell'Oculè-Cusai, e sole danno prova di qualche innocente attività i dervisci carecollanti intorno a Cassala.
Non vi sarebbero quindi ragioni estrinseche perchè il mercato di stamane fosse diverso da quello ben disposto di sabato.
Ma la debolezza dell'Esteriore a Parigi che però su tutta la quota ier l'altro, e la partenza di stanotte del Crispi per Napoli, partenza inattesa, improvvisa, inesplicabile e commentata, ci tennero su corsi moderatissimi con affari difficili e nulli.
Il cambio approfittò del malessere generale per migliorarsi a 111 75, 111 72, essendo segnalato a 111 80, 111 65 dalle altre piazze.

Osservatorio di Torino. — 1° marzo. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 2,8 Massima + 8,2. Acqua caduta mill. —
2 marzo. — Il sole nasce a ore 7, min. 5; tramonta a ore 18, [illegible]

MERCATI E COMMERCIO

[illegible]

Fallimenti.

[illegible]
— Coppa Giovanni, rappresentante, Chiavazza: il 17 marzo, ore 15, adunanza per un concordato al 5 0/0 a 20 giorni, garante il signor Filippo Colongo.
— Porrino Angelo, tipografo: dalla vendita dell'esercizio sono state realizzate lire 14,100; così l'attivo risulta di L. 22,701 05, da cui vennero dedotte L. [illegible] pagamenti fatti ai privilegiati e spese. Si procederà ora alla vendita di un immobile a Cossato per poi definire.
Cuneo. — [illegible]
Novara. — [illegible]
Pinerolo. — [illegible]
Voghera. — [illegible]
Voghera. — [illegible]
Vercelli. — [illegible]
Vercelli. — [illegible]

Società.

Torino. — [illegible]
Alessandria. — [illegible]
Alessandria. — [illegible]
Acqui. — [illegible]
Savona. — [illegible]
Novara. — [illegible] oggetto di distribuire ai soci generi di prima necessità, specialmente alimentari, al prezzo minimo possibile, con sede in Novara, sobborgo San Martino. Il capitale sociale è illimitato ed è costituito dalle tasse d'ammissione, dal valore delle merci e dagli utili sociali. Durata della Società anni 30.
Novi Ligure. — Bambarotta Carlo, drogheria: [illegible]
Saluzzo. — [illegible]
Susa. — [illegible]
Varallo. — [illegible]

Appalti.

Torino (Direzione territoriale del genio militare). — [illegible]
Brescia (Direzione della Fabbrica d'armi). — [illegible]
Spezia (Direzione delle costruzioni navali del 1° dipartimento marittimo). — [illegible]
Napoli (Direzione dell'Arsenale di costruzione). — [illegible]
— (Direzione della fonderia). — [illegible]
— (Id.). — [illegible]
Bologna (Direzione del laboratorio pirotecnico). — [illegible]